



La Voce di Fiume

TRIESTE - 31 DICEMBRE 2009 - ANNO XXXXIII - N. 11 - NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste.
Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro igrido di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

L'importanza della memoria

Nel febbraio del 2005 l'allora cardinale Ratzinger scriveva la presentazione della riedizione dell'importante lavoro di papa Giovanni Paolo II "Memoria e identità".

Il volume è in sostanza una riflessione sulla storia del Novecento e sul mistero del Male.

Al di là della questione teologica salta agli occhi il grande amore che il vene-

fitte, dei loro successi, delle esperienze sofferte nelle situazioni storiche, dei valori portanti per la vita, queste memorie creano comunità ed indicano ai singoli le strade della vita. Senza memoria, senza radici, non può vivere né la comunità, né la singola persona. La memoria ci dona le radici dalle quali prendiamo il senso della vita. Dove non si conosce più il

te dalle percezioni; dove sono pure depositati tutti i prodotti del nostro pensiero, ottenuti amplificando, o riducendo o comunque alternando la percezione dei sensi, e tutto ciò che vi fu messo al riparo e in disparte e che l'oblio non ha ancora inghiottito e sepolto. Quando sono là dentro evoco tutte le immagini che voglio.

Alcune si presentano all'istante, altre

Abbiamo voluto chiudere l'anno con queste riflessioni di Amelia Resaz e con una foto storica, un'imbarcazione al molo di Abbazia, pronta per salpare.

Speriamo sia di buon auspicio e ci aiuti ad andare, sereni, verso il 2010.

rato Pontefice aveva per la sua Patria, la Polonia. Facendo riferimento alla sua prima Enciclica la "Redemptor hominis" scrive: "Tutto ciò che è contenuto in questo lavoro l'ho portato in me dalla Polonia".

Parla della memoria non come una somma di ricordi ma come base per una chiara conoscenza di sé e delle proprie radici, punto di partenza per un progetto dell'Avvenire di ciascuna persona e della sua realizzazione ottimale.

"Il valore fondamentale della Patria e della Nazione consiste - secondo il Papa - proprio nel fatto che la Patria e Nazione sono uno spazio di memoria. Le memorie delle generazioni passate, delle loro sofferenze e scon-

passato si perde anche il futuro in favore di un presente vuoto".

Ma nella diatriba se sia meglio dimenticare il passato per lanciarsi senza legami nel vortice del presente, come sostiene qualcuno, o se sia meglio ricordare per continuare ad amare un certo modo di vivere, cercando di prendere il meglio, correggendo gli errori, abbiamo un appoggio, un sostegno in un grande Padre della Chiesa, S. Agostino, che nelle sue "Confessioni" (10.08.1912) descrive con vivacità "I quartieri della memoria". Vale la pena di rileggerlo.

"Giungo allora ai campi e ai vasti quartieri della memoria, dove riposano i tesori delle innumerevoli immagini di ogni sorta di cose, introdott-

si fanno desiderare più a lungo, quasi vengano estratte dai ripostigli più segreti. Alcune si precipitano a ondate e, mentre ne cerco e ne desidero altre, balzano in mezzo con l'aria di dire: "Non siamo noi per caso?" e io le scaccio con la mano dello spirito dal volto del ricordo, finché quella che cerco si snebbia e avanza dalle segrete al mio sguardo; altre sopravvivono docili, in gruppi ordinati, via via che le cerco, le prime che si ritirano davanti alle seconde e ritirandosi vanno a riposarsi ove staranno, pronte a uscire di nuovo quando vorrò. Tutto ciò avviene quando faccio un racconto a memoria."

Vale la pena di fare uno sforzo per ricordare.

Amelia Resaz

Amici,

■ di G. Brazzoduro

Amici, mentre scrivo siamo alle soglie del nuovo anno: un 2010 che auguro a tutti sereno e con un particolare aiuto per superare le inevitabili prove e difficoltà che ognuno di noi dovrà affrontare.

Chiudiamo il capitolo del 2009 che ci ha presentato tante situazioni non facili, che con l'aiuto del Signore e la forza d'animo ci siamo lasciati alle spalle. Questo vale per ogni situazione personale di ciascuno e per i problemi di salute, ricordando quanti ci hanno lasciato.

Penso anche alle difficoltà della vita delle nostre associazioni, che hanno presentato più criticità ed incomprensioni degli anni passati, compromettendo tanti rapporti interpersonali.

Allargando l'orizzonte, abbiamo vissuto un anno di crisi economico-finanziaria e quindi anche politica del nostro Paese, che hanno aumentato le criticità di ciascuno e della nostra società.

Confidiamo che i momenti più difficili siano già alle nostre spalle e che ci si possa attendere con più fiducia il nuovo anno.

Un fatto che tocca da vicino il nostro mondo è accaduto alcuni giorni prima di Natale: è morto Oskar Piskulic Zuti a Fiume. È una vita umana che si spegne, quella di un uomo che tanti dolori e lutti ha causato alla nostra gente. Questo mi fa ricordare quanto ho detto in più occasioni presentando il libro di Rosanna Giuricin su Maria Pasquinelli. Diversi sono stati i metri della giustizia terrena per il passato, tra vincitori e vinti; quest'ultimi, condannati ad espiare fino in fondo le conseguenze dei loro atti; i primi passati indenni tra le "maglie" della giustizia grazie ad astuti legali che hanno evitato loro di essere giudicati. Ma noi crediamo in una giustizia superiore, cui tutti dovremo rispondere alla fine dei nostri giorni e che siamo certi "metterà le cose a posto".

Con questo rinnovo a tutti gli auguri di buon anno e di buon lavoro.



FederEsuli: provvedimenti in materia di Pubblica istruzione e Scudo fiscale

■ di Emanuela Masseria

“Un regalo di Natale, non solo per noi esuli ma per l'Italia tutta”. Con queste parole, Renzo Codarin, presidente della Federazione degli esuli istriani, fiumani e dalmati, ha annunciato i prossimi provvedimenti presi dal Ministero della pubblica istruzione in materia di insegnamento della storia e della cultura dell'Adriatico orientale. Per illustrare la natura dell'intervento, unitamente alla richiesta al Governo di allargare lo Scudo fiscale anche nel caso di proprietà acquistate da italiani in Croazia, la Federesuli ha indetto una conferenza stampa a Trieste, alla quale hanno partecipato, in rappresentanza dell'Ente, anche Lorenzo Rovis e Renzo de' Vidovich.

Il primo punto all'ordine del giorno riguardava quanto scaturito dall'ultimo incontro a Roma del Gruppo di lavoro per la conoscenza della storia degli esuli dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia, istituito ad hoc in seno al Tavolo di coordinamento Federesuli-Governo presieduto dall'on. Gianni Letta.

Dopo l'ultima riunione sono state individuate alcune linee operative per l'aggiornamento del corpo insegnante su eventi storici non ancora inseriti nella manualistica scolastica, alla luce della più aggiornata, e possibilmente oggettiva, ricerca storiografica.

Il primo passo, che, come ha ri-

cordato Codarin, “sarebbe stato impossibile fino a 20 anni fa”, sarà quello di far inserire sul sito del Ministero della Pubblica istruzione una documentazione sull'esodo, le foibe e la cultura dell'Adriatico orientale scaricabile direttamente dal portale.



Da sinistra: Lorenzo Rovis, Renzo Codarin e Renzo de' Vidovich.

Sempre dalla stessa pagina web nel prossimo futuro saranno anche menzionate alcune istituzioni nazionali del settore, come il Centro di documentazione multimediale della cultura giuliana, istriana, fiumana e dalmata, l'Irci e altre, alle quali poter far riferimento per approfondimenti e contatti.

“Quanto verrà inserito sul sito è di particolare rilevanza in quanto - è

stato spiegato - sempre più i testi scolastici e gli aggiornamenti saranno consultabili e prelevabili direttamente da internet. In questo modo si renderà ancora più agevole la fruizione di queste tematiche al pubblico”.

Dopo la riunione di dicembre, che

anche Raoul Pupo e Roberto Spaziali.

Renzo de' Vidovich sull'argomento ha anche ricordato e diffuso alla stampa una comunicazione a lui recapitata nel 1996 dall'allora ministro della Pubblica istruzione, Luigi Berlinguer, dove si esplicitava un inserimento della cosiddetta questione adriatica “in termini realmente problematici e comunque rispettosi delle reali vicende accadute”. Nello scritto già si parlava di “elaborare un documento contenente linee orientative per l'azione dei docenti nella programmazione della storia contemporanea”. Sono passati quasi 14 anni, ma la “questione” può essere considerata vicina al traguardo.

La Federazione gioca invece d'anticipo per quanto riguarda alcune richieste che potrebbero riguardare gli esuli che hanno recentemente acquistato proprietà in Croazia e che non sono ancora interessati dallo Scudo fiscale. Si tratta degli stessi soggetti che nel prossimo futuro potrebbero andare incontro ad accertamenti e provvedimenti sanzionatori, se non venissero applicate delle integrazioni alla normativa esistente. Lo Scudo fiscale si rivolge infatti alle persone fisiche e agli altri soggetti fiscalmente residenti in Italia che, anterior-

segue a pag. 3

Terra di Campioni, non scordatelo!

■ di Amelia Resaz

In questi giorni diversi giornali hanno riportato la notizia di un ragazzo particolarmente bravo a scuola, notizia del resto che viene pubblicata regolarmente alla fine di ogni anno scolastico, assieme a statistiche varie.

Ma, lasciatemelo dire, a noi, in fatto di bravura e di graduatorie non ci batte nessuno. Vi devo ricordare forse che la nostra terra è terra di campioni?

Sportivi modesti e potenti, maratoneti, tennisti, ginnasti, calciatori, medici, chirurghi, musicisti, saggi e onesti amministratori della città, storici, ecc. E in campo scolastico abbiamo anche noi il nostro portabandiera.



Radames Resaz - anno 1937.
Primo Nautico d'Italia

Negli anni trenta un concorso per studenti degli istituti nautici, denominato il Premio Castellet-

to, assegnava al miglior studente dell'anno una crociera di quindici giorni nel Mediterraneo, una cospicua somma di denaro e il diritto all'ammissione all'Accademia Navale di Livorno, gratuitamente.

Nel 1937 mio fratello Radames Resaz si diplomò capitano di lungo corso, superando gli esami di maturità a Lussinpiccolo, con voti altissimi e con due anni di anticipo rispetto agli altri allievi. Infatti oltre ad aver saltato la quinta elementare era passato dalla seconda alla quarta superiore studiando in una estate tutto il programma della terza.

Risultò quindi primo in graduatoria e ottenne il titolo di PRIMO NAUTICO D'ITALIA per il 1937.

Purtroppo non poté ritirare il premio perché alcuni documenti risultarono redatti come Resaz e altri Rezac. Non si riuscì a farli correggere in tempo e il premio andò al secondo classificato. Gli rimase tuttavia il diritto all'ammissione all'Accademia Navale, dove passò come una meteora. Rinunciò alla vita militare e a 17 anni cominciò a navigare sulle navi mercantili.

Mi piacerebbe tanto sapere se, a distanza di settanta anni, il suo primato è stato superato. ■

I Fiumani nel Grande Torino

■ di Graziella Trontel



Il Grande Torino

Cara Voce di Fiume e di tutti i fiumani. Il 30 novembre sono stata invitata alla prima del film documentario "Sulle orme del Grande Torino" dove per mia immensa gioia ho visto nel filmato la nostra Fiume e la foto del mio papà Rudi con la sua squadra Leonida, dove giocava il mitico Loik.

Il film è stato prodotto da Hervé Brica, giornalista documentarista sportivo, autore di numerose pubblicazioni tra cui la biografia di Valentino Mazzola grande amico e compagno di Ezio Loik, ed infine Raffaele Posa regista torinese da anni impegnato in ambito televisivo. Sono tre bravissimi professionisti, che non soltanto hanno voluto fare un filmato diverso dai soliti, scavando nel profondo di tutti i personaggi intervistati, percorrendo la strada e la vita di ogni singolo giocatore del vecchio Torino, rievocando momenti belli e tri-

sti, un film fatto con il cuore di chi il calcio lo ama davvero.

I nostri tre temerari non si sono accontentati di fare il filmato in Italia, ma sfidando pioggia e bora sono arrivati a Fiume, volevano raccontare proprio tutto sul grande "Toro" e non poteva mancare il nostro Loik. A Fiume hanno incontrato il giornalista ed attore fiumano Bruno Petrali, insieme sono andati a filmare la nostra bella riviera, i posti dove Loik aveva iniziato la sua carriera calcistica, i campi Balilla e Cantrida, il Silurificio (o quello che ne rimane) dove mio papà e il papà di Loik lavoravano. Petrali ha infine descritto molto bene l'immagine del nostro mulo e la sua bravura. E' stato un gesto molto bello per continuare a ricordare i nostri campioni da parte della produzione "Fischio D'inizio".

A tutta la Redazione l'augurio di Buon Natale e felice Anno Nuovo. ■

continua da pag. 2

mente al 31 dicembre 2008, "hanno esportato o detenuto all'estero capitali, beni immobili e attività commerciali in violazione dei vincoli tributari e valutari", per cui teoricamente anche gli esuli e i loro eredi. Nella maggior parte dei casi qui segnalati, trattasi di seconde residenze o alloggi di modico valore ereditati. "In questo caso esuli o eredi non hanno di fatto esportato alcunché e non dovrebbero essere paragonati ad altri casi" - ha affermato de'Vidovich. Nella dichiarazione dei redditi però, gli interessati sono obbligati a dichiarare tali proprietà, ma senza potersi avvalere dello Scudo fiscale, in quanto la Croazia non è inserita nell'elenco dei paesi interessati da questo tipo di regolarizzazione a posteriori. La FederEsuli chiede quindi: di voler

conoscere se i beni immobili posseduti da esuli nell'area sopracitata, produttivi di reddito in quel paese, debbano essere dichiarati nell'apposito modulo della dichiarazione dei redditi; nel caso corresse quest'obbligo, si chiede di consentire lo scudo fiscale; si reclama infine una deroga dei termini di scadenza per il pagamento dell'imposta straordinaria eventualmente dovuta, (oggi fissata per il 15 dicembre 2009), per consentire a tutti i soggetti interessati l'elaborazione di una perizia a norma di legge ed il completamento della pratica con gli intermediari autorizzati, (istituti di credito e/o fiduciarie).

Tale provvedimento, se vedrà la luce, potrebbe interessare migliaia di persone proprietarie di beni in Croazia. ■

Ci ha lasciati Edmondo Tich

■ di Gigi D'Agostini



Edmondo TICH, nato a Fiume, ha sempre risieduto a Mestre (VE), ma è deceduto all'ospedale di Bassano del Grappa, all'età di 89 anni.

Al termine della cerimonia funebre, venerdì 11 dicembre 2009, nella chiesa del Sacro Cuore, sua parrocchia a Mestre, con queste parole è stato ricordato da Gigi D'Agostini, alla presenza di amici e parenti, giunti anche dall'Ungheria (la sua mamma era di origine ungherese ed il papà fiumano).

"Mi permetto di essere io a portare l'ultimo saluto ad un carissimo amico - ha detto D'Agostini -, ad Edmondo, sia a nome del Comitato di Venezia dell'A.N.V.G.D. (Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia) di cui egli è stato un assiduo socio, sia a nome della Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano che lo ha visto sempre presente, sin dalla sua ricostituzione nel dopoguerra, fedele e attivo sostenitore.

Eri orgoglioso Edmondo, delle tue origini fiumane e ringrazio i familiari che hanno voluto avvolgerti con la Bandiera di Fiume che tantissime volte hai visto sventolare sul pennone del nostro Rifugio in montagna, a ricordo della terra che hai dovuto abbandonare, alla fine dell'ultima guerra, per giungere profugo a Venezia.

Talvolta mi hai accennato, in modo schivo com'era nel tuo carattere, alla situazione di grave disagio sia morale, sia economico che hai vissuto nei primi anni da Esule in Patria.

Mi raccontavi degli anni difficili in

quest'Italia che non amava gli Esuli, benché suoi figli, ma tu con il tuo spirito di iniziativa, con il tuo coraggio, con il tuo talento di fotografo, attività che svolgevi a livello imprenditoriale, operando principalmente nel territorio di Bassano del Grappa e precipuamente nell'importante settore della ceramica, sei riuscito ad affermarti brillantemente.

Personalmente ebbi la fortuna di conoscerti, all'inizio degli anni '70, in seno al Club Alpino e con grande affiatamento abbiamo collaborato, insieme ad altri tuoi amici estimatori, anche presenti oggi qui, per molti anni come Consiglieri della Sezione.

Edmondo è stato sempre un gran signore nei rapporti umani, integerrimo ed un grande amico che lascia, e lo dico senza retorica, un vuoto incalcolabile intorno a noi ed ancor più, certamente, per i suoi familiari.

Oggi rivedo il figlio Alessandro, del quale ho piacevoli ricordi di quando, egli giovinetto, socio del nostro Club Alpino, seguiva l'apprendimento dello sci di fondo con l'impareggiabile nostro maestro Franco Prosperi, anch'egli Fiumano, cui Edmondo era particolarmente legato, e vedo il nipote Jacopo ed il nipote Andrea che, oggi ultraventenne, sin da bambino manifestava, così mi raccontava Edmondo, una forte predisposizione per il disegno, un'arte che voglio pensare abbia senz'altro ereditato dal nonno Edmondo.

Moltissimi ricordi di amicizia, di immensa simpatia, mi affollano la mente e molti altri amici suoi, meglio di me, potrebbero descrivere la sua ricca personalità perciò, a nome di tutti coloro che l'hanno conosciuto, amato e stimato, esprimo un corale saluto di addio ad Edmondo e formulo ai familiari le più sentite condoglianze, nel mentre lo pensiamo aggirarsi lassù, in alto nel cielo, tra quei paesaggi infiniti che non aveva potuto immortalare su questa terra. Grazie Edmondo per essere stato tra noi". ■

A maggio Gita a Laurana e Fiume

Dal 3 al 12 maggio 2010 si svolgerà la gita annuale a Laurana e Fiume. Per ricevere il programma dettagliato mettersi in contatto con Lino Badalucco, via Sant'Anastasio, 18 - Trieste 34134 Tel / fax: 040 412775 - cell. 340 5351653.

La linea marittima verso la Dalmazia

■ di Franco Gottardi

Mio padre Guido era comandante di piroscafi della Società Fiumana di Navigazione. Per periodi di tempo, di regola piuttosto lunghi veniva assegnato alla stessa linea. Sia prima della guerra che dopo l'occupazione della Jugoslavia, aveva fatto la cosiddetta Linea della Dalmazia. Partendo da Fiume il lunedì di buonora, faceva varie fermate, certamente Veglia ed Arbe per pernottare poi a Zara. I successivi pernottamenti erano Spalato e Cattaro. Al ritorno, con gli stessi pernottamenti, arrivava il sabato pomeriggio a Fiume.

Anche prima della guerra la linea era sovvenzionata dal governo italiano perché serviva da collegamento tra le varie comunità di italiani che allora erano presenti in tutte le città principali. Sono certo che per questo motivo tra le soste erano comprese anche Sebenico e Traù. Ricordo una foto fatta da mio padre alla fine della prima guerra mondiale con la scritta: "gli italiani di Sebenico festeggiano l'arrivo degli Alleati".

Dopo l'invasione della Jugoslavia fece, per diverso tempo, la linea della Dalmazia su piroscafi di una

società di navigazione jugoslava, posta sotto il controllo dalla Fiumana. Molto spesso furono suoi ospiti a bordo personaggi di rilievo che venivano preventivamente segnalati dalla Direzione con le raccomandazioni del caso perché l'accoglienza e l'ospitalità fossero adatte al rango dei viaggiatori considerati importanti e prestigiosi.

Mio padre era, nella vita privata, e soprattutto con gli amici, un allegro buontempone, tra l'altro fonte inesauribile di *viz*. Sul lavoro era invece molto formale. Dava del tu ai colleghi ed agli ufficiali subordinati così come loro facevano con lui. Non l'ho mai sentito dare del tu ai dipendenti se non a giovanissimi marinai o mozzi. Era poco propenso alle formalità anche se per ossequio alle indicazioni della Direzione faceva del suo meglio. Gli riusciva più facile quando si trattava di alti ufficiali dell'esercito, spesso viaggiarono con lui importanti generali. Forse grazie a queste casuali conoscenze gli arrivò inaspettata la nomina a Cavaliere. Meno facile e certamente non spontaneo gli era il contatto con letterati o altri uomini di cultura che a volte erano invitati

a tenere conferenze nelle comunità di italiani.

Il comandante, secondo un antico rituale, sedeva sempre a capotavola sia a pranzo che a cena. L'ospite più importante sedeva alla sua destra. Le sole eccezioni nelle quali il comandante avrebbe dovuto cedere il posto a capo tavola, sarebbero stati principi di casa reale o vescovi. Non mi risulta che ciò sia mai successo. Se l'ospite importante gli era sgradito, si faceva scusare ed adducendo motivi di pericolosità della navigazione, mangiava sul ponte di comando. In uno dei suoi viaggi fu suo ospite un insigne letterato noto, oltre che come poeta e scrittore, anche per non essere eterosessuale.

Durante la navigazione l'ospite di riguardo chiese il permesso di salire sul ponte di comando. Per le raccomandazioni della Direzione il permesso venne accordato. Quando il battello arrivò nei paraggi dell'isola di Punta Dura (oggi Vir) di fronte a Zara, l'illustre ospite ne chiese a mio padre il nome. Lapidaria fu la risposta, forse attesa: Punta Dura. L'esimio viaggiatore entrò quasi in tran-

ce ed esclamò estasiato: "Ohhh... punta dura!!!"

Mio padre lo pregò di scendere dal ponte dato che da quel punto la navigazione diveniva pericolosa. Fu così "pericolosa" che, fino all'arrivo a Spalato, meta dell'ospite così importante ed a lui sgradito, mio padre mangiò sempre sul ponte di comando, pur non dimenticando di far fare le dovute scuse. ■

Le feste sono un momento per ricordare

Cara Voce, un altro anno sta per cominciare e desidero inviarti i miei migliori auguri di continuo successo e di ogni bene a tutti voi della redazione.

Vi ringrazio tanto del gentile e pronto invio del nostro giornale, A ME TANTO CARO, direi prezioso, che leggo con passione e mi ricorda il passato. Il tempo, inesorabile, passa veloce, gli anni si accumulano, ma il ricordo non lenisce e noto che per molti è lo stesso. Leggo gli articoli di tanti cari concittadini, osservo che la nostalgia è sempre ardente. Siamo sparsi ovunque, rievochiamo quei Natali passati a Fiume, quando tutto era piccolo, semplice, ma fatto con sentimento, ed oggi è tutto molto più elaborato ma... manca qualcosa. Anzi manca prima di tutto la presenza dei nostri cari che ci hanno lasciato, poi quell'odore delizioso che avvolgeva la casa, dei piatti e dei dolci che preparavano le nostre mamme. Tutto era buono e per noi piccoli tutto era elettrizzante, anche se poi non si ricevevano molti regali.

Oggi invece i bimbi hanno di tutto, le mamme si arrovellano il cervello per accontentarli e comperare tutto quel che la televisione fa vedere, giocattoli computerizzati, bambole che ballano e parlano, tutto oggetti del mondo d'oggi, moderno e progredito.

Rinnovo gli auguri di buon Natale e Capodanno!

Alda Padovani

Allegria in musica

Dovrò ringraziar due noti artisti della televisione, Renzo Arbore, Pippo Baudo e poi el comico Brignani e anche el coro dei alpini che domenica 7 novembre per la Festa dei Alpini i ga cantà in dialeto tute le nostre canzoni che noi cantavimo nele nostre tere.

I ga risvejà (anche se non era bisogno) la nostra giovinezza, la libertà e l'amor per le nostre tere. Finida la trasmision se gavemo telefonà in tanti per saper se gavemo visto la "Domenica in" e tuti erimo comosi nel ricordo. Credo che questa xe la prima volta in sesanta e pasa ani che sia stade cantade le nostre canzoni, cosa mai sucesca prima.

Grazie a tuti per gaver fato sentir al popolo italian quanta era l'alegria anche nele canzoni dela nostra gente.

Anita Lupo Smelli

Natale 2009 di Romano Vinago

*Si odon le campane suonare
nell'immensità e nel vespro lindo e limpido...*

*La neve copre le case e cose
e la campagna aspetta*

*il silenzio notturno. È mezzanotte, nasce il "Signore"
in tutte le Chiese - è l'unica armonia d'Amore
per tutti gli uomini, donne e bambini
in tutto il mondo...*

*Dolce è la Festa di Natale,
dove si sentono i canti d'AMORE
e dove nasce il canto dal CUORE...*

"Alleluia" "Alleluia"

*Buon Natale a tutti e Felici Feste
Buon Anno 2010 a tutti, a tutti!*



Attorniato dalle bandiere - sono con mia moglie Irene Visintin e mio suocero. Io sono in divisa "marinara" per la manifestazione.

Flussi migratori e accoglienza: anche l'esperienza fiumana

ROMA – “Flussi migratori e accoglienza tra storia e politiche di gestione”: il volume, a cura di Pia Grazia Celozzi Baldelli ed Elena Baldassarri, è stato presentato a dicembre presso la Sala del Consiglio del Dipartimento di Studi Storici Geografici e Antropologici della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Roma Tre. Ne hanno discusso Giuseppe Deodato, Savino Pezzotta e Gaetano Sabatini. L'attuale “esplosione d'interesse” per i problemi migratori induce ad analizzare i problemi attuali alla luce delle migrazioni del passato. In realtà risultano assai diverse le tipologie e le traiettorie dei percorsi migratori, perché sono diverse dal passato le situazioni spazio-temporali e socio-economiche dei Paesi di partenza e di accoglienza. Nella percezione generale, inoltre, appaiono preoccupanti le conseguenze per l'ordine pubblico derivanti dalla precarietà di sopravvivenza dei clandestini e dal pericolo che essi divengano principali vittime della criminalità autoctona e di quella importata. La variabilità di questi fattori rende possibile stabilire regole destinate a risolvere problemi ed esigenze contingenti, non a trovare soluzioni valide in assoluto.

Questo volume offre un confronto fra i risultati di nuove analisi storiografiche e le politiche nazionali e internazionali di gestione, in atto o in via di elaborazione. Nuove prospettive e conoscenze più approfondite sulle reali implicazioni di questi fenomeni complessi agevolerebbero l'incontro armonico delle culture. Si ridurrebbero percezioni superficiali o erronee e si promuoverebbe l'orgoglio delle singole etnie per i propri figli, che riescono a raggiungere traguardi di eccellenza quando sono ospiti o cittadini di altre patrie.

L'opera contiene saggi di Pia Grazia

Celozzi Baldelli, Elena Baldassarri, Luca Codignola, Ilaria Pagani, Roberta D'Arcangelo, Antonio Stango, Peter Schatzer, Pedro de Vasconcelos, Catia Monacelli e Carlo Moccaldi, nonché di Marino Micich e di Ervin Dubrović.

Marino Micich, figlio di esuli dalmati, presidente dell'Associazione per la Cultura Istriana, Fiumana e Dalmata nel Lazio e vicepresidente della Società di Studi Fiumani a Roma, si prodiga da anni per la divulgazione della storia delle terre giuliano-dalmate, in particolare di quella legata all'esodo, alle foibe e alla realtà dei villaggi profughi che, nel secondo dopoguerra, accolsero le genti istriane, fiumane e dalmate.

Ervin Dubrović, direttore del Museo civico di Fiume, ha promosso e curato, nel dicembre 2008, la mostra “Merika – Emigrazione dal Centro Europa in America dal 1880 al 1914”.

Per Fiume, del resto, in quanto principale porto di transito adriatico, la zagabrese Tuga Tarle – operatrice culturale e autrice di numerosi testi riguardanti gli emigrati e i problemi culturologici, è laureata in filosofia e letteratura comparata – ha proposto un progetto interessante che prevede la creazione di un museo dell'emigrazione.

In passato, il capoluogo quarnerino aveva una “Casa degli emigranti”, un palazzo singolare, in stile protorazionalistico, ossia con elementi modernistici e Liberty, presente in questa regione, luogo da dove intorno all'inizio del secolo scorso, partivano migliaia di persone provenienti dalle province dell'allora Impero austro-ungarico verso gli Stati Uniti d'America, in cerca di un'esistenza migliore.

(da La Voce del Popolo)

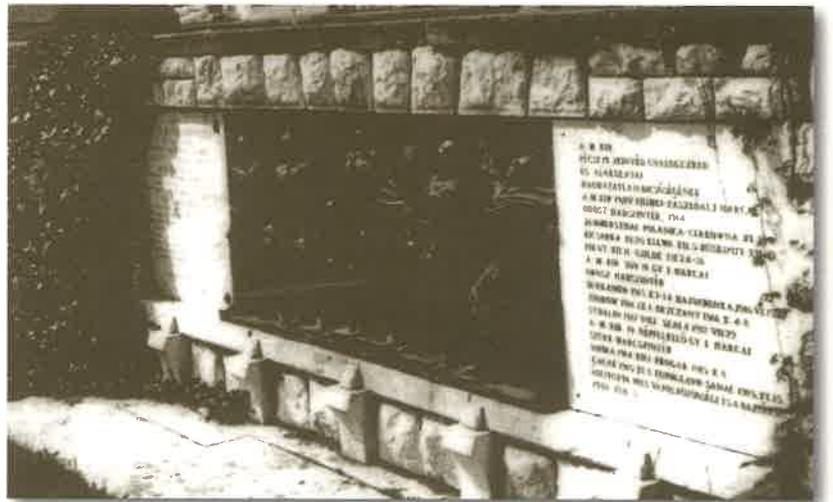
L'Ungheria si ricorda di noi

Invio per la pubblicazione foto dell'interessante monumento che si trova nella Piazza principale della città di Pécs (Ungheria) che in gran parte si riferisce ai combattenti fiumani. Come tanti fiumani ricordano con nostalgia l'Ungheria, altrettanto i magiari amano il loro mare perduto. Cordiali saluti dall'ultimo austro-ungarico.

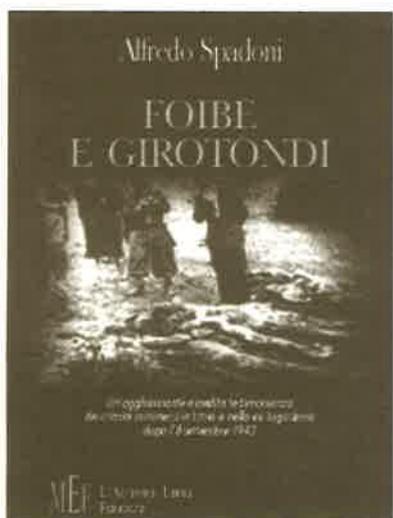
Giuseppe Sincich junior

MONUMENTO COMBATTENTI (traduzione)

IL REGIO MAGIARO
19° REGGIMENTO DI FANTERIA HÓNVED DI PÉCS
E RELATIVE FORMAZIONI
AD IMPERITURA (IMMORTALE) GLORIA (ONORE)
DEI COMBATTIMENTI (BATTAGLIE) SOSTENUTI DAL REGIO
MAGIARO 19° REGGIMENTO IV° BATTAGLIONE FIUMANO
TEATRO DI GUERRA RUSSO, 1914
JAMMERSTHAL-POLANICA-CERKOWNA XI 3 F.
KICSARKA XI 20 KLEVA XII 5 RUSKIPUT XII 10,
PIKUTI XII. 11. DJILOK XII. 24-26.
I COMBATTENTI DEL REGIO MAGIARO 309 H. (HÓNVED)
GY (REGGIMENTO):
CAMPO DI OPERAZIONI RUSSO
BURKANW 1915 X 7-14 HAIVARONKA. 1916. VI. 15-
ZEROW 1916. IX. 1, BRZCZANY 1916. X. 4-8
SYBALIN 1917 VII. I. SKALA 1917. VII. 29
I COMBATTENTI DEL REGIO MAGIARO 19° REGGIMENTO
DI LIBERAZIONE:
FRONTE DI GUERRA SERBO
VIHRA 1914 XII. 1. PROGAR 1915, X. 8
CACAK 1915, XI. 3 LUPOGLAVO-SANAC 1915 XI. 15
ERETTO DALLA PUBBLICA CITTA' DI PÉCS E DAI COMMILITONI
5 GIUGNO 1932



Un libro mai giunto ma che va segnalato



Sono fiumano da sette generazioni, scrive al nostro giornale Alfredo Spadoni e ci segnala il suo libro “Foibe e girotondi”. Mio padre – racconta ancora – era proprietario della casa di quattro piani contigua alla casa HOST, sita in via Valscurigne 24, che i rimasti chiamano ancora “casa Spadoni”.

Recentemente ho pubblicato il libro “Foibe e girotondi” che vi ho inviato alcuni mesi or sono senza che ne abbiate fatto il benché minimo cenno sulla Voce di Fiume. A Trieste e Gorizia invece, sono uscite numerose recensioni. Il libro è un'agghiacciante

e inedita testimonianza dei crimini commessi in Istria e nella ex Jugoslavia dopo l'8 settembre 1943. Seconda Guerra Mondiale. Dopo l'annuncio, l'8 settembre 1943, dell'armistizio con gli Alleati e della fine dell'alleanza militare con la Germania, i territori istriani vengono occupati in parte dalle formazioni partigiane slave, in parte dalle truppe tedesche. Si scatena una vera “politica del terrore”: esecuzioni sommarie, stupri, razzie, torture, infoibamenti. Uno dei periodi più confusi e tragici di tutto il conflitto, rivissuto nelle sue tappe essenziali, sviscerato negli

aspetti meno noti, interrogato nelle pagine di una storia fatta dagli uomini contro gli uomini. Perché non si dimentichi né si giustifichi. Apprendiamo così che Alfredo Spadoni è nato a Fiume, da padre italiano e madre croata, e vive a Milano. È interprete e traduttore di lingue slave. Il suo libro è stato pubblicato da L'Autore Libri Firenze nella Biblioteca 80. Narratori. Dopo questa premessa dobbiamo aggiungere però – con rammarico – che il volume di Spadoni non è mai giunto al nostro indirizzo, altrimenti ne avremmo dato notizia. ■

I "pesi" sullo stomaco

■ di Annamaria Mihalich

Cara Redazione, ho appena letto (a pag. 6 della Voce ottobre 2009) l'articolo di Eneo Baborsky. Su alcuni punti sono rimasta un po' perplessa, su altri condivido l'analisi, però proporrei ad Eneo di leggersi l'articolo di Difesa Adriatica aprile 2009 "Conoscere la storia per contrastare l'ignoranza" (per motivi di spazio non posso riproporlo).

E' vero che siamo sempre stati usati sia dalla destra che dalla sinistra a seconda della convenienza di partito ed è pur sempre vero che dobbiamo ringraziare De Gasperi per averci barattato con l'Alto Adige al quale forse di essere italiano non poteva fregar meno; però è anche vero che quando leggo nei libri o quotidiani gli articoli che sono stati scritti all'epoca (1945 e dopo) di Togliatti quando diceva

che avremmo dovuto restare tutti a casa nostra perché a vivere sotto il governo di Tito avremmo goduto benessere e libertà o quando nei vecchi documentari si vede Pertini, il tanto amato Presidente, presente al funerale di Tito (pazienza capisco che era suo compito rappresentare lo Stato italiano) che bacia la bara, come si fa restare calmi e non farsi venire "l'orticaria".

In quanto alle rimostranze di noi fiumani (mi ci metto dentro), istriani e dalmati allorché sentiamo pronunciare in croato i nomi di città e isole, una volta italiane, è sacrosanto chiedere che vengano pronunciate in italiano. Quando si parla di avvenimenti sportivi e Fiume viene chiamata ripetutamente dai giornalisti italiani Rijeka, proporrei ai suddetti di leggersi la Storia Patria,

non mi sembra che quando parlano di Londra dicano London, di Parigi Paris ecc. ed inoltre sembra che i vari italiani che vanno in vacanza in Croazia siano particolarmente propensi a nominare le varie località in croato (è forse chic?), purtroppo si sa che molti non conoscono la storia di quelle terre, ahimè quanta ignoranza. Inoltre non

mi piace che Eneo, quando parla dell'argomento, dica tra virgolette "perdoniamo i nostri vecchi" mentre "noi giovani dovremmo essere più moderati e riflessivi". Secondo me è una questione di correttezza e di sensibilità, a prescindere dal fatto che fossero le nostre terre dove siamo nati e cresciuti. Cordiali saluti. ■

Ho raccolto l'appello e mi fa piacere entrare nel vivo del dibattito

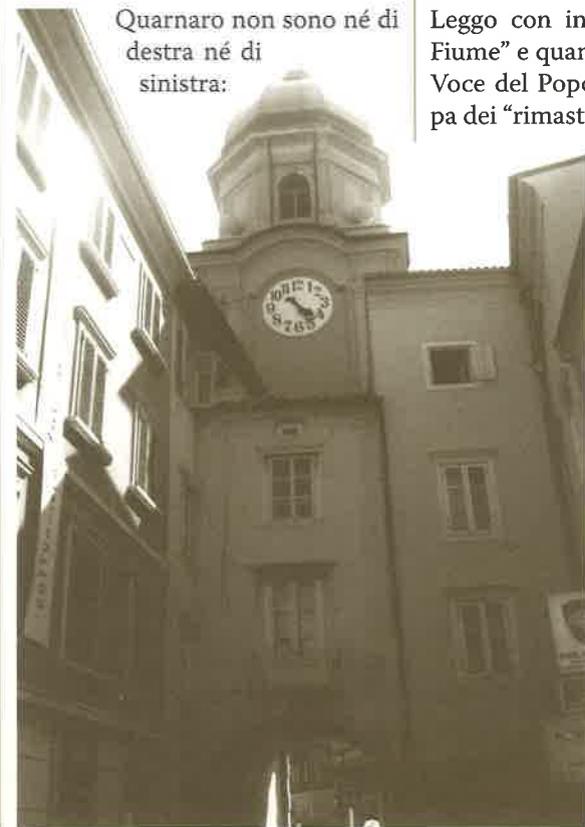
■ di Lilia Derenzini

Caro Signor Eneo, che bella frase il suo titolo dell'articolo a pag.6 della "Voce" di ottobre!

E' una vita che cerco di applicare questo concetto: "La libertà di sentirci fiumani", ma non è stato facile con un padre antifascista e un nonno irredentista. La mia nonna materna, croata di nascita, ma vissuta a Fiume e molto cattolica è stata un punto fermo della mia infanzia. Un mio trisnonno si chiamava Ludwig Du Bois De Fiennes ed era capitano del porto di Fiume sotto il governo austro-ungarico.

Noi eravamo orgogliosi di essere italiani e nel 1948 ci accolse la città di Pavia, per ricominciare a vivere. La memoria storica della nostra città, il nostro dialetto, le tradizioni,

la bellezza di Fiume e del Quarnaro non sono né di destra né di sinistra:



ci appartengono perché sono le nostre radici, che le vicende politiche non sono riuscite a toglierci.

Non difendo i crimini della dittatura di Tito, né gli errori del fascismo italiano. Sono orgogliosa del fatto che mio padre, capitano dell'esercito italiano in Jugoslavia fu messo agli arresti, perché si rifiutava di fare le rappresaglie sulla popolazione civile.

Rispetto il ricordo del nonno Felice Derenzin che nel 1918 faceva parte del Consiglio Nazionale Fiumano che proclamò l'italianità di Fiume. Caterina, la mia nonna materna, interrogata dalle partigiane, nel 1945, perché rivelasse i nomi di persone compromesse con il fascismo, con coraggio rispondeva che non ne conosceva, pur mentendo.

Leggo con interesse "La Voce di Fiume" e quando vado in Istria "La Voce del Popolo", organo di stampa dei "rimasti". Ho visitato il Liceo

italiano di Fiume/Rijeka ed ho conosciuto il lavoro di salvaguardia della cultura italiana dell'Unione degli Italiani, che ha sede nel Palazzo Modello (stile liberty).

Forse, caro Eneo, molti fiumani non rispondono al tuo appello perché non è facile rinvangare distacchi e dolori rimossi da tanto tempo.

Grazie per i suoi pensieri così equilibrati e meditati. ■

Risposta a Baborsky

■ di Anita Lupo Smelli

Vorio risponder ala letera del signor Baborsky, mi son fiumana fia de un torinese che xe venù a Fiume con la marina italiana e là el se ga fermà, mia mama era de Cattaro, Montenegro. Mi dela storia son ignorante (ma solo de quela materia) ero giovane, sapevo che la storia dela mia Fiume xe stada bellissima fino a quando non xe venù lori, de altro sapevo poco o niente. Son andà via de quel paradiso nel 1948 el giorno de San Vito e quel poco che go visto e sapudo adesso ghe lo scrivo.

Mio papà era fascista come milioni de italiani el gaveva molti amici comunisti e qualchedun lo ga salvà dai tedeschi. Quando i lo veniva ciamar per andar nei paesi per bruser le case el saltava fora con la sua malatia ciapada nel Piave (reumatismi) nela prima guera mondial. El xe rimasto a Fiume fino al 1946, se el gavesi fato qualcosa i lo brusava vivo anche se la guera era finida da un ano. Per quanto riguarda le foibe e i massacri a guera finida da tanto, lori continuava ancora lo steso, mi avevo molti amici che xe andà in bosco a far i partigiani, ma i li ga fato fora lo steso.

Per quel che riguarda destra e sinistra, potemo ringraziar la destra se oggi gavemo el Giorno del Ricordo e li potemo onorar, mentre la sinistra al suo pentimento nei nostri riguardi mi lo credo falso, non se aspeta 60 ani per pentirse e far cre-

der che i profughi era fascisti, così ne ga conosù l'Italia e sapemo noi cosa gavemo pasà per tanti ani, sparsi per el mondo, disfado intiere famiglie prima che i ne conoscesi per gente onesta, solo i altri stati dove i xe andà i li ga subito conosù come brava gente, onesta, lavoratrice, ma anche lori povereti i primi ani i ga pasà el suo calvario. Mi go ancora qualchedun a Fiume che conoso, ma come me gaveva scritto el mio amico Ettore Mazzieri i ghe ga scartà due volte la domanda dell'espatrio e come a lui a diversi altri. Mi ghe cavo el capel per quei che xe restà, i era de quela idea e i xe rimasti a casa, ma me son sempre meraviglià che quei che xe venù fora i fosi de sinistra, visto che i era de quela idea i poteva star a casa e beati lori.

In quanto a eser comandadi da lori, Dio ne liberi, come se diceva a Fiume ecc., perché gavemo visto cosa i ga fato apena arivadi, bastava che qualchedun facesi la domanda d'espatrio i lo butava fori dal lavor. E "dulcis in fundo" l'Italia non ga fatto la guera da sola per voler la Jugoslavia, ma tedeschi, russi e giapponesi i era con lori, el signor Baborsky ga volù l'idea de qualchedun e questa xe la mia.

P.S. Se i titini non gavesi mazà el nostro Mario Bacic e Blasic e altri due o tre, anche noi gavesimo avudo la nostra Fiume come ga fatto De Gasperi per el suo Alto Adige. ■

Tenere viva la fiamma

■ di Laura Calci
e Mario Ive

Esce dalle stampe "EL FOGOLER POLESAN" il 35° numero unico dei polesani esuli a Cremona e porge gli auguri a tutti. I curatori così scrivono nella premessa: Carissimi amici, siamo giunti alla conclusione del 35° anno di pubblicazione del "Fogoler" con questo numero dedicato a Pola che viene a porgerci gli auguri più cordiali per un felice Natale ed un prospero 2010.

E lo facciamo ringraziando Dio per averci fatto raggiungere questo traguardo e tutti voi per averci aiutato in questa nostra fatica, sia con il vostro apprezzamento che con il contributo delle quote associative e dei "zocheti", indispensabili per poter continuare a tener viva la fiamma del nostro "fogoler".

EL FOGOLER POLESAN

35° NUMERO UNICO DEI POLESANI ESULI A CREMONA

SAN TOMASO 2009



Quadro sull'altare del Pietrino nel Duomo di Pola dopo il recente restauro.

Noi ci auguriamo di poter continuare anche nel 2010 che sta per arrivare, dato che non ci manca la buona volontà e ci piace sperare che non ci verrà a mancare né l'aiuto del buon Dio né il vostro generoso contributo. Ad multos annos! ■

La Redazione de
La Voce di Fiume
coglie l'occasione
per augurare
a tutti i suoi lettori
un Sereno 2010

Pillole della nostra storia

A conclusione del 2009, la Redazione del nostro giornale si è riunita nella sede di Padova per un bilancio sull'attività e una doverosa riflessione sull'anno che sta arrivando. È stato sottolineato, tra l'altro, anche il ruolo del giornale nell'informare sulle prossime elezioni. Troverete infatti, anche questo mese, una pagina con le schede per l'iscrizione e le candidature. Questa attività impegnerà il Libero Comune nei mesi estivi per cui il tradizionale Raduno che negli ultimi anni s'era svolto nel mese di giugno, tornerà alla sua edizione autunnale, l'appuntamento a Montegrotto sarà nel primo fine settimana di ottobre, date e programma saranno comunque comunicati più in là. Abbiamo chiesto a Mario Stalzer di ricordare l'evoluzione degli incontri tra i Fiumani dal dopo Esodo ad oggi. Ci ha fornito questo elenco che può risultare stringato ma contiene gli elementi necessari a tracciare uno sviluppo della realtà associativa del Libero Comune che viene fondato nel 1966 ed organizza l'incontro di Venezia. Nello stesso anno nasce anche il nostro giornale. Ogni data nuovi incontri da immaginare che potremmo ricostruire insieme. È un invito a scriverci. Nel giornale di gennaio 2010, che avrà cambiato colore, troverete anche un indirizzo mail per chi desidera contattarci via internet. E altre novità vi saranno comunicate cammin facendo. Buon anno a tutti.

RADUNI NAZIONALI FIUMANI

I.	LEGA FIUMANA	
II.	LEGA FIUMANA	
III.	LEGA FIUMANA	
IV.	VENEZIA	1966
V.	ANCONA	1967
VI.	MILANO	1968
VII.	GENOVA	1969
VIII.	PADOVA	1970
IX.	FIRENZE	1971
X.	NAPOLI	1972
XI.	TRIESTE	1973
XII.	ROMA	1974
XIII.	ANCONA	1975
XIV.	VERONA	1976
XV.	PADOVA - VENEZIA	1977
XVI.	BOLOGNA	1978
XVII.	GARDONE R. (BS)	1979
XVIII.	RIMINI	1980
XIX.	VIAREGGIO (LU)	1981
XX.	TORINO	1982
XXI.	ANCONA	1983
XXII.	CREMONA	1984
XIII.	TRIESTE	1985
XXIV.	PESCARA	1986
XXV.	TRIESTE	1987
XXVI.	GARDONE R. (BS)	1988
XXVII.	ROMA	1989
XXVIII.	GENOVA	1990
XXIX.	BOLOGNA	1991
XXX.	PESCHIERA d/G (VR)	1992
XXXI.	PESCHIERA d/G (VR)	1993
XXXII.	PESCHIERA d/G (VR)	1994
XXXIII.	TRIESTE	1995
XXXIV.	PESCHIERA d/G (VR)	1996
XXXV.	GORIZIA	1997
XXXVI.	PESCHIERA d/G (VR)	1998
XXXVII.	PESCHIERA d/G (VR)	1999
XXXVIII.	PISA	2000
XXXIX.	SENIGALLIA (AN)	2001
XL.	CHIAVARI (SP)	2002
XLI.	RIMINI	2003
XLII.	RONCHI d/L (GO)	2004
XLIII.	PISA	2005
XLIV.	MONTEGROTTO T. (PD)	2006
XLV.	MONTEGROTTO T. (PD)	2007
XLVI.	MONTEGROTTO T. (PD)	2008

D'Annunzio a Rimini, mostra ed incontri

Alla Redazione de "La Voce di Fiume", spero di fare cosa gradita inviandovi questa comunicazione. Si è tenuta a Rimini dal 4 al 29 novembre 2009 presso il Museo della città, un'importante mostra dal titolo "La grande guerra, la vittoria e le conseguenze". All'interno della mostra una bella vetrina era dedicata alla beffa di Buccari e conteneva anche una delle trenta piccole bandiere che D'Annunzio aveva consegnato agli uomini dei 3 MAS. Un'altra bella e ben articolata sezione era incentrata sull'impresa di Fiume corredata di materiali iconografici interessanti.

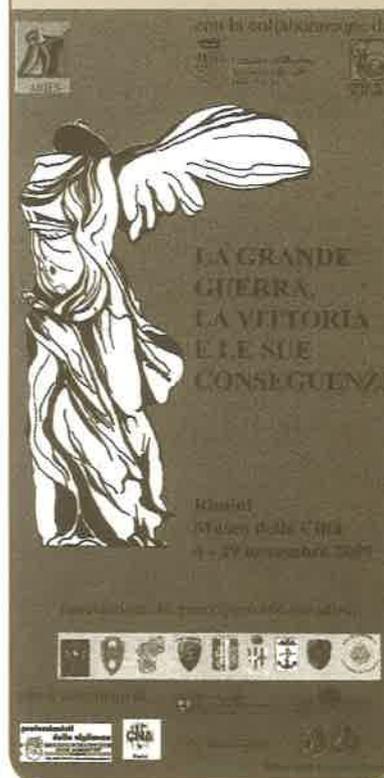
La mostra era accompagnata da incontri e conferenze fra cui - Oratorio per Fiume - lettura, secondo lo stile futurista, delle lettere di D'Annunzio sull'impresa di Fiume. Voce recitante di Umberto Fabi.

L'ultimo giorno, a concludere, il signor Enrico Maiova ha illustrato l'impresa di Fiume nell'esperienza di un collezionista.

La mostra è stata un successo e numerose scolaresche l'hanno visitata.

Cordialmente saluto e invio gli auguri di Buon Natale e Buon Anno!

Luciana Ricci



Il Giardino Pubblico e il Parco

■ di Amelia Resaz

A Fiume, quando si parlava di verde pubblico, era facilissimo individuarlo: il Giardin Pubblico - per antonomasia - che si trovava tra viale Benito Mussolini e via Trieste, subito dopo l'Ospedale Civile, mentre la zona tra Viale Antonio Grossich, salita Flanatica e via Donatello era "il Parco". Aveva anche un nome, "Regina Margherita" ma non lo ricordava quasi nessuno.

La differenza principale era che il Giardin Pubblico aveva i cancelli, che a una determinata ora venivano chiusi, dopo che il guardiano aveva avvisato i passanti con un fischiello, mentre il parco non aveva cancelli e di conseguenza era sempre aperto. La zona al di sotto del viale Grossich, dove si trovava la villa Arciduciale, era molto bella e verde, ma poco frequentata perché la villa era stata adibita prima a Scuola di Musica e poi ad Archivio di Stato.

E' probabile che in origine il parco partisse addirittura da Via Roma, in quanto la struttura e l'impianto sono omogenee. La palazzina che si trova all'angolo inferiore dirimpetto al Tribunale negli anni Trenta era adibita a Centro Antitubercolare, dove operava un medico bravissimo, il dott. Silvestri, che lasciò Fiume nel 1938 circa.

A nord il parco confinava con le ville Sperber e Bellasich, in Via Donatello. Per una scalinata si arrivava in uno spiazzo ghiaioso dove c'era un laghetto coi pesci rossi, circondato da piante acquatiche, ninfee e canne di bambù. Tutto intorno un riparo in tronchetti di legno intrecciati.

Elena e poi trasportata nel parco. Ai bambini faceva sempre una grande impressione per le sue dimensioni e per la catena che scendeva da una parte e dall'altra.

Per un vialetto diritto si arrivava ad una torretta rotonda, quasi un osservatorio.



Nel parco della villa arciduciale: Amelia Resaz, sig.a Lazzari, Armida Camalich, Stefania Bonaiuto, della piccina in seconda fila purtroppo non ricordo il nome.

Appoggiata al muraglione di confine c'era l'ancora della nave che aveva portato il re a Fiume nel 1924. Quest'ancora era stata collocata in un primo tempo in piazza Regina

Più in basso c'era una stradina affiancata da lauri alti e squadrati, potati a modo di porticati, dove, ad ogni rientranza c'era una panchina che godeva di profumo, frescura e intimità. Altri viali scendevano tra piccole aiuole e giganteschi alberi, fino al pilastro col busto del dott. Antonio Grossich, il benemerito dottore, gloria della città.

Di lui noi bambini sapevamo poco, solo che aveva introdotto in chirurgia la tintura di iodio, che avevamo sperimentato tutti, chi più chi meno, di persona e che suo padre, anche lui medico, era primario dell'Ospedale, ed era un terribile mangiapreti. Se incontrava nelle corsie un prete si metteva a urlare e, cacciandolo, gridava: "Qui le persone vengono per guarire, non per morire".

Nell'angolo inferiore del parco c'era una villa, appartenente ad un conte, di cui nessuno sapeva il nome, soprannominato "magnamoccoli". I proprietari dovevano essere persone molto riservate perché non si facevano mai vedere. Le chiacchiere erano infinite, ma come si fa a parlare di qualcuno che sembra un fantasma? Si diceva che lì si svolgessero feste da mille e una notte, ma nessuno conosceva qualcuno che potesse dare una testimonianza diretta. Nel giardino c'era un meraviglioso pavone, con una coda lunghissima e azzurra. Tutti i passanti cercavano di provocarlo con gorgoglii vari, per

fargli fare la ruota ma l'uccello era piuttosto indifferente e passeggiava come un re, circondato da cani con criniere tali da sembrare leoni.

Il parco era variamente frequentato, a seconda delle ore. Al mattino bimbi piccoli, accompagnati da parenti, dormivano al fresco o giocavano con palette e secchielli. Poi ragazzi che avevano deciso che era meglio andare "ocolize" che farsi interrogare a scuola. Al pomeriggio mularia che scorazzava cercando "cebari" o rosicchiando germogli di bambù o tagliando rametti di sambuco per fare "stucalnize", riempiendosi la bocca di bacche, per mitragliare le mulette.

La sera era per le coppiette, e non bastava la minaccia del fantasma della "Dama Bianca" per tenere lontani gli innamorati.

Sicuramente di sera l'ambiente non era tanto innocente, ma anche se capitava qualche fattaccio "hard" di sicuro non andava sui giornali, ma veniva riportato di bocca in bocca, anzi da orecchio a orecchio, quasi silenziosamente.

Era anche punta di sosta per studenti che non potevano più frequentare la scuola in seguito alle leggi razziali e ottimo sfondo per girare cortometraggi, tipo "Assassinio nel parco".

In tempo di occupazione tedesca venne potato tutto il viale di alloro, per evitare che ci si nascondessero i ribelli. Con l'arrivo dei partigiani tutto il resto dei rami venne tagliato per farne corone, in Corso, in onore delle truppe di occupazione.

Ma vorrei raccontarvi un fatto riguardante la villa arciduciale.

Nell'agosto del 1943, assieme ad alcune amiche, ebbi l'occasione di visitare la villa. Girammo in lungo e in largo per le varie stanze e finimmo all'ultimo piano in una specie di torretta, una stanza tutta a vetri, una specie di torre di osservazione.

Nell'aprire la porta avvertimmo una sensazione stranissima, come se fossimo piombate nella stanza della strega della Bella addormentata nel bosco. Tutto l'ambiente era di color grigio argento e facendo un passo avanti sentimmo un crepitio, come se camminassimo su un tappeto di stagnola.

Si trattava di migliaia e migliaia di mosche mummificate! Forse erano entrate per cercare riparo per un improvviso gelo e poi, non riuscendo a ritrovare l'uscita, erano morte là, in una ecatombe che nessuno aveva disturbato per chissà quanti decenni. ■

Un giorno da ricordare

Invio questo santino perché sono certo che farà piacere a qualcuno dei nostri lettori (mi auguro in vita) che ricorderà quel giorno così bello ma pur sempre triste per la lontananza delle nostre amate terre.

Lo scrivente è stato il chierichetto della cerimonia.

Benito Rack Celadon - Profugo da Fiume



**Centro Raccolta Profughi Laterina (Arezza)
13 maggio 1951**

Nella Cappellina del Centro hanno ricevuto -oggi- la PRIMA COMUNIONE e la S. CRESIMA

Boreanis Luigi
De Franceschi Davide
Del Mestre Renato
Duca Sergio
Meduet Vladimir
Monti Mario
Ranieri Enrico

Baschiera Tullia
Boreanis Lucia
Faschini Vally
Gherovich Luciana
Goglin Nives
Marich Gigliola
Nicoli Adele
Salatinig Laura
Salatinig Lidia
Tarabocchia Belardina

ed hanno pregato per la loro innocenza, per la pace e la giustizia nel mondo, per i genitori e parenti e gli amici, per i fratelli profughi. Gesù esaudisca le loro preghiere!

**IL PRIORE DEL CENTRO
(D. Pasquale Cacioli)**

El nostro Vate, come lo vedo mi

■ di Alfredo Fucci

Al novantesimo anniversario dell'impresa de Fiume finalmente se parla del Vate, senza reticenze, cusì esce libri su de lui e su le sue gesta, anzi romanzi ambientadi nele giornate fiumane, alcuni presentadi anche a Fiume, a Palazzo Modello come "Greta Vidal" di Antonella Sbuelz Carignani (ed. Frassinelli), ma anche "Stelle danzanti" romanzo sull'impresa fiumana di G. Marconi (ed. Vallecchi). Cusì torna a la memoria la figura del poeta soldato per tanti ani tegnudo chiuso "in casetin" oggi basta cucar una libreria e sui tavoli se vede libri su libri su de Lui, cito el belissimo "Fiume, l'ultima impresa di D'Annunzio" ricco de fotografie rare, inedite, saltade fora da archivi privati (e tanti fiumani ne gaveria de dar, ma i le tien gelosamente sconte, son sicuro), libro organizado e scritto da Franzinelli e Cavassini, (ed. Mondadori).

Mi go trovà invece girando in "internet" ala voce relativa all'indimenticabile "volo su Vienna", citado, un commento stupendo all'impresa storica del nove agosto 1918 publicado allora sul "Arbeiter Zeitung" che me ga esaltà più de ogni

comemorazion perché fata dal nemico del tempo, trascrivo: "Dove sono i nostri D'Annunzio?"

D'Annunzio, che noi ritenevamo un uomo gonfio di presunzione, l'oratore pagato per la propaganda di guerra grande stile, ha dimostrato d'essere un uomo all'altezza del compito e un bravissimo ufficiale aviatore. Il difficile e faticoso volo da lui eseguito, nella sua non più giovane età, dimostra a sufficienza il valore del Poeta italiano che a noi certo non piace dipingere come un commediante. E i nostri D'annunzio, dove sono?

Anche tra noi si contano in gran numero quelli che allo scoppiar della

guerra declamarono enfatiche poesie. Però nessuno di loro ha il coraggio di fare l'aviatore" - da (Arbeiter Zeitung del tempo).

Stupenda l'impresa del volo su Vienna, un'idea futurista, poetica, mille chilometri di distanza de cui otocento sul territorio nemico.

Sete velivoli che ga lascià cader su la capitale migliaia de manifestini tricolori con un testo scritto in tedesco ala maniera d'annunziana. Venti minuti poi svolar in tondo su Vienna incredula per tanta audacia.

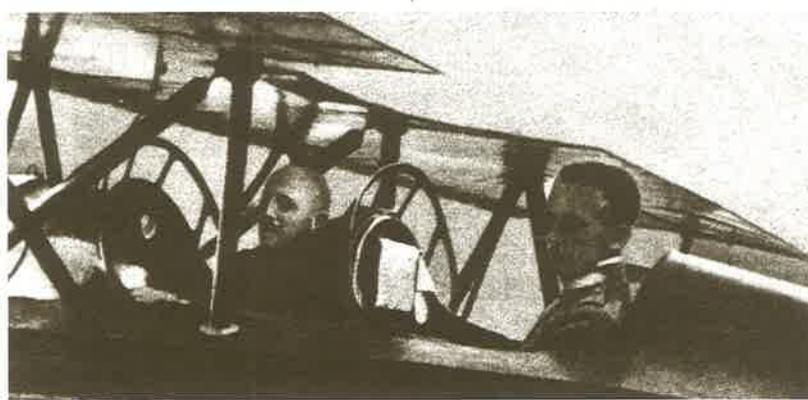
Tornar sorvolando l'Adriatico e aterar al campo de partenza dopo

sete ore e dieci minuti. Mancava solo un aereo costretto ad aterar in Austria ma subito dopo dato ale fiamme dal pilota tenente Giuseppe Sarti per non farlo cader in mano nemica.

Son andà una volta, come tuti i fiumani, al Vittoriale con lo spirito de chi va in pelegrinaggio ad un Santuario e là go visto apeso el suo SVA (Savoia, Verduzzo Ansaldo, nomi dei progetisti) usado da lui per el volo su Vienna.

Ogi a vederlo me par un giogato-abituadi ormai ai aerei militari attuali. Motivo de più per pensar che grande impresa xe stada quella. Ma era l'Italia de squasi zento ani fa, per noi fiumani oggi ricordar D'Annunzio xe ricordar un grande italian che ne ga capi, e el ga la vita riscià per noi butandose in quella impresa fiumana che non ga precedenti ne la nostra storia Patria. Zerco nel nostro Risogimento ne la nostra faticosa lotta per l'unità, me vien in mente Garibaldi e i mile, diventada "icona" dela storia Patria, cusì volerio fosi considerado el nostro Vate.

Ma Fiume xe ancora qualcosa che scota! ■



Da un numero della rivista "Tempo" del 1950.

Un cipresso d'amore

■ di Nella Malle Dobosz

Nella parte alta della mia città, sulla collina, sorgeva il tempio Votivo con un campanile alto 70 metri, tutto di marmo bianco, regalato da Mussolini. Sotto c'era il grande cimitero monumentale ed a lato il parco della Rimembranza, ove crescevano giovani cipressetti.

In quella sera del '44, in piena guerra, tutto era buio. Non erano accesi nemmeno i lumini del camposanto, né quelli della Cripta ove riposavano i Caduti, né, logicamente alcuna luce stradale, e meno che meno filtrava luce dalle finestre delle poche case lì disseminate.

Io e il mio Amore, avevamo trovato riparo a ridosso del tempio in un angolino, perché in quella serata freddissima la bora soffiava a 100 all'ora, e bisognava trovare qualche posticino particolare per non finire letteralmente in terra.

Il luogo e l'atmosfera non erano dei più allegri, ma noi scoppiavamo d'amore. Ci bastava stare stretti stretti per dimenticare tutto il re-

sto. Passavano minuti ed ore senza che ce ne accorgessimo. L'essenziale era ritornare a casa prima del coprifuoco.

Vigeva ancora il periodo tedesco e quelli erano soldati che non scherzavano. Eravamo in piena guerra ed in una città di confine.

Regnava un gran silenzio rotto solo dal sibillare della bora che piegava i cipressi.

All'improvviso, tale silenzio si trasformò in un gran baccano. Un filo di raggio di luna ci fece intravedere la sagoma di un grosso camion tedesco. Il gran vociare era proprio il loro.

L'automezzo si fermò a 5 o 6 metri da noi. Inutile descrivere ciò che provammo. Nel nostro angolino il buio era pesto; decidemmo senza dircelo, di stare fermi ed immobili come se non ci fossimo. I tedeschi fecero scendere bruscamente delle persone, con un gran schiamazzo. Tutto si svolse in pochi minuti che, però, ci sembrarono eterni... Una

scarica di mitraglia, urla disperate, poi un controllo sui morti con le torce, quindi un salire rumorosamente sul camion, che di colpo si allontanò. Ritornò il silenzio completo.

Noi rimanemmo ancora per una decina di minuti, senza respirare, abbracciati, con le teste unite, formando quasi un cipresso come quelli seminati nel parco, che ora accoglieva dei cadaveri, povere persone, fucilate su due piedi, chissà se poi per un vero perché. Quando ci sembrò che nessuno potesse più scoprirci, dato che ormai non si sentiva altro che l'urlo della bora raso raso il muro del tempio, ci allontanammo per raggiungere di corsa le nostre case.

Se in quel momento, i tedeschi ci avessero scorti, ci avrebbero fucilati insieme agli altri, per non avere testimoni.

Ci eravamo salvati fingendoci un cipressetto. Il nostro, però, era un cipresso d'amore. E l'amore trionfa sempre! ■

Il vento

*Non sopporto più il vento,
per me è solo un tormento,
mi rende svogliata e nervosa
incapace di combinar qualcosa.
Quassù al settimo piano
difendersi è impossibile, è vano,
sbatte ogni cosa e fischia amaro
per casa come fosse un lupo
mannaro
che ti costringe a difenderti,
ma come? Mi fa male la testa
e per protesta vorrei scrivere
a colui che sta soffiando,
ma non so dove e quando,
altrimenti gli direi: falla finita!
Eppure quando ero studentessa
la bora mi girava su me stessa,
i capelli volavano e le gonne
tutte in aria eran delle donne.
Allora mi piaceva in monte e al
mare,
ma ero a casa mia e sapevo
amare
la cosa brutta e quella bella
perché la vita era una novella,
bora o non bora ero felice,
ora un soffio e son già infelice...*

Nella Malle Dobosz

APPELLO AGLI ISCRITTI

Vi invitiamo a farci pervenire la vostre candidature entro il 28 febbraio 2010

Avvicinandosi la scadenza del mandato quadriennale per la dirigenza del Libero Comune di Fiume in esilio, invitiamo tutti i cittadini iscritti e aderenti a candidarsi per le prossime elezioni che verranno espletate nel corso dell'anno 2010 per essere poi definite durante i lavori del Raduno Nazionale del 2010.

Ricordiamo che si possono candidare tutti coloro che abbiano aderito al Libero Comune di Fiume con l'invio della scheda di iscrizione anagrafica e che abbiano compiuto il 18° anno di età.

Per partecipare è sufficiente inviare a mezzo lettera o fax la propria candidatura sottoscritta ed eventuali altri due nominativi, entro e non oltre il 28 febbraio 2010.

Con le candidature inviate sarà formata la lista dei candidati sulla base del numero di presentazioni per ciascun candidato. Per facilitare la comunicazione, pubblichiamo qui di seguito, due schede tipo che potrete usare per candidarvi o per presentare altre candidature.

SCHEDA 1

IO SOTTOSCRITTO.....

.....

nato a

il

regolarmente iscritto all'Anagrafe
del Comune di Fiume

CHIEDO

di essere iscritto alla liste elettorali delle elezioni
del Consiglio del Libero Comune di Fiume in esilio
per il periodo **2010-2014**.

Presento inoltre le seguenti candidature:

In fede

data

SCHEDA 2

IO SOTTOSCRITTO.....

.....

nato a

il

regolarmente iscritto all'Anagrafe
del Comune di Fiume

CHIEDO

di candidare alle elezioni del Consiglio Comunale
del Libero Comune i seguenti nominativi
per il periodo **2010-2014**.

In fede

data

Adolescenti nella Fiume di una volta?

Scendendo la via Ciotta si arriva al Teatro Fenice. Là si esibiva il famoso attore comico dialettale Angelo Cecchelin. Lui sapeva bene che, se passava il limite con la sua satira del Regime, all'uscita lo aspettavano sempre due questurini che lo portavano direttamente in cella in via Roma.

Si esibiva anche Mario Latilla, il cui figlio Gino sarà, in Italia negli anni Sessanta, un noto cantante. Mario Latilla cantava "Giarabub" e "Carovaniere" mentre, sul fondale, passava in controluce una fila di sagome di cartone di cammelli.

Sotto il Teatro Fenice vi era la vasta "Sala Bianca" con il pavimento tirato a lucido ed una buona orchestra da ballo. Era là che avevamo, con tanghi e fox lenti, il primo contatto fisico con le fanciulle della nostra età, lievi e flessuose, anche loro incerte ed esitanti come lo eravamo noi. Al banco del buffet un Vermut costava 50 lire che era anche il prezzo delle "paste creme". Sul fondo della sala una fila di sedie, mamme e zie.

In fondo alla Gradinata del Sasso-bianco il Cinema Parigi, poi Impero, dove, al prezzo di uno davano due film consecutivi più la comica con Stan Laurel e Oliver Hardy, o Buster Keaton che non rideva mai. Al cinema avevamo sempre almeno un cartoccio di "pistaci" (Arachidi) e "pas'cipe" (semi di zucca abbrustolite). I gusci formavano sul pavimento uno strato spesso che scricchiolava sotto le scarpe. Ogni sera l'immane passeggiare in Corso, noi ragazzi in un senso, le ragazze nell'altro, scambiavamo sguardi muti pieni di curiosità e di naturale attrazione pubertaria che culminava al massimo con un bacio sulla bocca, al buio, nei depositi delle boe, sul piano inferiore del Mololungo.

Beata adolescenza, a Fiume. Eravamo impazienti di cominciare a vivere, avevamo progetti, sogni, speranze, per un futuro felice. Invece, vennero guerra ed Esilio. Il filosofo cinese Tan Huei scriveva nel XIII secolo: "Non devi rimpiangere il passato, ma non lo devi mai dimenticare". Dovunque saremo, non dimenticheremo mai la nostra Fiume. Sono rimasti i nostri nonni, di guardia lassù a Cosala tra Lauri e Cipressi, piegati dalla eterna Bora.

Giulio Scala

CONCORDIA SAGITTARIA, DICEMBRE 2009

Carnaro

*Recondito Carnaro
soave baciavi
sponde gentili
anch'esse sottratte
ai figli fuggiaschi.*

*Talvolta impetuoso
da Ostro sospinto,
aggredivi le rocce,
immobili prede
di sfrenati marosi.*

*Scogliere lucenti
di salso irrorate,
all'avido mare
ridavan grondate
il liquido assalto.*

*Panorami dilette
nello spirito scolpiti
d'alme esiliate,
sorelle perenni
di mestizia e dolore.*

*Perduto quel Golfo,
l'azzurro bagliore,
propaggine estrema
a Maestra protesa,
d'Adriatiche acque.*

*Incostante, bizzarro
pur negato quel cielo
che ceruleo sovrasta
isolette e rilievi
e sparuto l'Eneo.*

*Nel suo magro fluir
che Liburnia lambiva
mutandone il Nome
battezzandola "FIUME"
di San Vito la terra.*

*Precluso il tuo mare
che nel sangue si fuse*

*passione infinita
germogliata nei giochi
marini d'infanzia.*

*Tue spiagge serene,
avare di rena,
recessi discreti
attorniate dal verde
di lauri e d'arbusti.*

*Ritornan fantasmi,
nostalgie dorate:
le strade, le calli,
arene ed arcate
di romana memoria.*

*E' lungo quel Molo,
di rocce frangiato,
a difesa del porto
che ammicca dal faro
al maggiore dei monti.*

*Quel vento di Bora,
ardito e violento,
diaccio talvolta
complice e sgherro
di Nevére sferzanti.*

*Rivivi Carnaro
nel dolce ricordo
di prole raminga,
sgomenta, infelice,
vissuta in rimpianto.*

*Riappare il ricordo
con nitido tratto
sconforto fondendo
speme ostinata
delusa, beffata!*

ADDIO CARNARO!

Reneo Lenski - 1997

Una gradinata di Zoagli dedicata ai "Martiri delle Foibe"

■ di Liliana Bulian Pivac

In una splendida, assoluta giornata – il 31 ottobre scorso – ha avuto luogo a Zoagli, graziosa località della Riviera di Levante, una piccola ma importante cerimonia: la posa di una targa, che ricorda i nostri "Martiri delle Foibe", su un tratto di gradinata che parte dal mare per congiungersi ad una strada superiore.

Alla manifestazione erano presenti il Sindaco di Zoagli, signora Nichel; per l'ANVGD i signori Prof. Claudio Eva, Dott. Emerico Radman e il nostro simpatico Fulvio Mohoratz; alcuni concittadini

venuti dalla vicina Chiavari e anche da Imperia e naturalmente parecchie persone residenti in Zoagli che erano state informate della cerimonia dalla gentile Signora Egle, polesana, proprietaria della pasticceria situata nella piazza principale, a due passi dal mare.

E' stata deposta una corona e osservato un minuto di silenzio, nella commozione generale.

A cerimonia ultimata si è approfittato dell'occasione per scambiare le immancabili, piacevoli "ciacole", quelle in cui la nostra gente è maestra! ■

Cenerentole al Gran ballo

Anche quest'anno San Nicola è riuscito a creare la magia di riunire a Recco ben 92 fumanil! E' un appuntamento al quale, noi della Riviera di Levante ma anche da altre località, un po' più lontane, ci teniamo moltissimo. Non solo per la Festività in se stessa, non solo perché ci ricorda gli anni giovanili e quindi la nostra Fiume, ma anche perché, arrivati a una certa età non si hanno più tante occasioni di uscire e quindi, ben venga San Nicolò che per una giornata ci scuote la neve che negli anni si è depositata sui capelli, ci impone a noi signore (ma anche ai signori uomini) di mettersi in "ganz Parade"; di prendere in mano specchio, fondotinta, rossetto - forse troppo presto messi da parte - di tirare fuori un piccolo gioiello, lasciato intristire in qualche cassetto; quegli antipatici bastoni di sostegno (o "canadesi") poi, nella sala da pranzo, in qualche modo li nasconderemo. Infine, prima di uscire, un'ultima soddisfatta occhiata allo specchio (ma chi ha mai detto che abbiamo o siamo vicini agli ottanta!) e, via si prende il bus per Recco. Entrati da Alfredo (il ristorante) si inizia la piacevole ricerca dei posti prenotati ("chisà con chi me ga meso questo ano la Licia?"). Effettivamente ha avuto buon occhio: il mio dirimpettaio era un signore alto e robusto che sembrava un Marc'Antonio! Questo signore era un comandante di marina in pensione, dal quale ho appreso tante cose interessanti - e per me nuove - dei suoi viaggi intorno al mondo. Al nostro tavolo c'erano poi Liliana Marot di Genova, molto riservata e "distinta"; la bella signora Nadia Brenco con la quale posso esibire il mio inglese dato che Nadia ha vissuto molti anni a Chicago, USA, e poi Maris che non ha bisogno di presentazioni accompagnata dal figlio Paolo con Barbara, una bellissima giovane coppia, venuti per la prima volta al nostro convivio e pare si siano trovati tra noi senz'altro a loro agio. I giovani, comunque, cominciano a spuntare (speremo in ben!)

Il "Va Pensiero" (leggi: è ora di tornare a casa) arriva sempre troppo presto, giusto il tempo dei "basetti", degli abbracci e poi... nuovamente il bus, Rapallo, la casa e... ritorniamo Cenerentole! "C'est la vie!"

Liliana Bulian Pivac

P.S. Un GRAZIE, grande grande a Licia Pian.

Ancora disattenzioni sul nostro luogo di nascita

Pubblichiamo due lettere pervenute in Redazione che trattano il problema della città di nascita degli esuli sul codice fiscale. In base alla Legge n. 54 del 15 febbraio 1989, il cui art.1 recita chiaramente che tutte le Amministrazioni dello Stato, del parastato, degli enti locali e qualsiasi altro ufficio o ente, nel rilasciare attestazioni, dichiarazioni, documenti in genere a cittadini Italiani nati in comuni già sotto la sovranità italiana ed oggi compresi nei territori ceduti ad altri Stati, ai sensi del trattato di Pace con le potenze alleate ed associate, quando deve essere indicato il luogo di nascita dell'interessato, hanno l'obbligo di riportare unicamente il nome Italiano del comune senza alcun riferimento allo Stato cui attualmente appartiene".

Gentile Voce di Fiume, sono una orgogliosa fiumana autentica in quanto nata a Fiume da genitori fiumani e come tanti altri di quella bellissima città, seguì anch'io lo storico esodo dove i miei si stabilirono a Giovinazzo (Ba) ed in seguito, io a Bari. Ebbene!

Con rincrescimento, devo segnalarti che l'introduzione del codice fiscale in ogni atto della nostra vita civile non ha, almeno nei miei riguardi, per niente facilitato la mia quotidianità in quanto ripetutamente i programmi informatici adottati da molte istituzioni a cui siamo costantemente collegati non mi riconoscono come cittadina italiana.

Al di là della mia formale chiarificazione con l'Agenzia delle Entrate, che ha riconosciuto di dovermi attribuire la giusta combinazione alfanumerica perché sono effettivamente stata sempre cittadina italiana, rimane tuttavia irrisolto il problema nel dover indicare la provincia della città di Fiume quando questa viene richiesta.

Caro Direttore, visto che con umiltà ti sostengo e con interesse ti leggo

tutte le volte che ti trovo nella mia cassetta della posta, questa volta approfitto per dirti che, volendo di recente chiedere opportunamente un prestito ad un istituto finanziario nazionale, mi son vista bloccare la procedura in quanto i miei dati fiscali non venivano "digeriti" dal programma informatico perché quest'ultimo non trovava accanto alla città di Fiume la sua provincia. A tal proposito mi è stato detto che il programma informatico (di rete nazionale!) non riconosce Fiume come città italiana.

A questo punto ti chiedo: - È mai possibile che noi fiumani, ancora oggi dobbiamo incontrare questo tipo di difficoltà? E qual'è il motivo? Ho dovuto, così, desistere dai miei propositi abbandonando la richiesta fatta all'istituto finanziario di interesse nazionale, con la rabbia di chi si è sentita maltrattata e con la spregevole delusione di chi si accorge che i cosiddetti "cervelloni", tanto intelligenti e capaci di realizzare un programma informatico, non conoscono la storia e la geografia politica del proprio Paese.

Con molto rammarico devo dirti che le cose stanno proprio così! Ti saluto con cordialità e nostalgia

Anna Maria Farina

Cari compatrioti, Vi informo di aver fatto querela alla ASL di Milano per il solito nostro tormentato luogo di origine fuorilegge e antistorico.

Da troppi anni, subiamo anche questa ingiustizia che ci umilia e ci offende nella nostra dignità.

Questa volta la giustizia italiana, spesso negativa nei nostri confronti, voglio illudermi che non ci tradirà.

Romano Cramer

Il Signor Cramer ci ha inviato in allegato la documentazione della sua denuncia che purtroppo, per motivi di spazio, non abbiamo possibilità di pubblicare ma che abbiamo segnalato perché emblematica e perché è giusto continuare a denunciare assurde inadempienze, non dobbiamo accettare i soprusi di chi non conosce le direttive ministeriali. ■

Lacrime per la nostra città

■ *di Gino Zambiasi - Presidente Comitato di Palermo*

Palermo. Il giorno 4 Novembre, pronti via, io, il Dott. Paolo Guagenti nostro vice, il Sig. Bruno Faccini (nella foto), alle ore 9 in punto, eravamo schierati a Piazza Vittorio Veneto, con le nostre belle bandiere, come sempre accade, molte persone ci chiedevano chi fossimo, con grande pazienza e molto orgoglio spiegavo a loro in sintesi la nostra storia. Solamente dopo aver ascoltato con grande interesse i nostri racconti qualcuno rammentava che il 10 febbraio dai max-media aveva sentito parlare delle nostre tristi vicende. Con grande rammarico io ed i tanti istriani - fiumani - dalmati presenti ci rendevamo conto che purtroppo è ancora poca la conoscenza, bisogna lavorare ancora tanto per evitare di essere considerati degli alieni o peggio ancora della gente priva di una Patria. Mentre cantavamo, alle parole Fratelli d'Italia, guardavo negli occhi i bimbi di una scolaresca che era

lì presente, di un'età come lo era la mia quando lasciai Fiume, un nodo mi prese la gola, per un attimo non riuscii più a cantare ed una lacrima mi solcò il viso, una bimba disse alla sua compagna; perché piange quel signore?, bù, rispose l'altra. Alla fine della manifestazione mi avvicinai e

dissi loro, io quando lasciai la mia Fiume avevo 9 anni come voi adesso, la penso sempre la mia terra, un giorno forse mi auguro che a scuola o nei libri di testo qualcuno vi illustrerà la nostra storia così capirete del perché dovetti lasciarla ed il perché della mia lacrima. ■



Auguri di Buon Anno da Torino

Anche sto ano Torino ga festegia el nostro San Nicolò i era un centinaio, ma de fiumani una ventina o poco più. Prima del pranzo le ciacole non xe mancade, el solito: "Ah ti son anche ti", questa xe ormai la parola che regna in ogni raduno, el pranzo xe sta prelibato (mi dirio bon, ma questo era più che bon e non go trovà in fiuman la parola giusta), poi le solite cantade che purtroppo le và sempre più spegnendose, non perché manca solo el Vito, ma molti canterini e non, i ne ga lasà, forse i canterà più in alto, come go deto i fiumani xe sempre meno e chi ancora xe vivo sta mal e nol pol andar, mi per prima me meto in mucio.

E non me va in testa che i fiumani xe più pochi, so che l'Istria ga più abitanti che noi e per questo i ne supera, noi erimo solo 60-mila, ma mi vorio che la nostra Fiume fosi sempre la più grande.

Mio fratel Renato che xe andà el me ga deto che xe sta una gran bela giornata, e lui che non ga mai vinto niente in nesuna loteria dei raduni stavolta el ga becaà mezzo chilo de formagio grana e cusì per una volta el pranzo ghe ga costà meno.

De tuto questo dovemo ringraziar Aquilante che oltre a eser una brava persona el xe anche un ottimo organizer.

Grazie Fulvio se non ti sarai saltariimo anche le nostre feste, ma più de tuto i ricordi cari scambiati coi amici e bele giornate che ne fa dimenticare per una giornata dove semo.

Afetuosità a tuti e miglior ano 2010.

Anita Lupu Smelli

Fiume 1948: il lungo addio

■ di Bruno Tardivelli

Vorrei accennare al nostro stato d'animo in quel 1948, quando in conseguenza del Trattato di Pace a Fiume ebbero luogo le "Opzioni per la Cittadinanza Italiana" e la Jugoslavia si staccò col Cominform dall'Unione Sovietica.

Temevamo i Comunisti che giungevano dall'Italia, li chiamavamo tutti "Monfalconesi" e in gran parte provenivano dalla città dei cantieri, sembravano i più prevenuti verso di noi fiumani ed i più sfegatati. Sempre i primi in tutte le iniziative di carattere politico; per loro i fiumani erano tutti "fascisti" dei quali bisognava fare piazza pulita.

A dire il vero agli Jugoslavi non andava troppo a genio che inneggiassero all'Unione Sovietica ed un po' meno al Paese che li aveva accolti. Si riunivano tra loro, discutevano animatamente sul modo in cui bisognava realizzare il "socialismo".

Secondo gli Jugoslavi invece tutto era deciso in seno al Comitato Centrale del Partito, espressione della volontà popolare, sotto la guida illuminata del Compagno Tito e perciò non c'era nulla di cui discutere ma solo eseguire le direttive, altrimenti non si era "in linea" col Partito" e ciò non era salutare.

Alla domenica partivano tutti armati di pale e badili per il "Lavoro Volontario" a bordo di camion scoperti, in piedi, cantando e sventolando Bandiere Rosse e, ahimè, Bandiere Italiane con la Stella Rossa, il che ci faceva imbufalire, cantavano a squarciagola l'Internazionale e Bandiera Rossa la Trionferà con fare provocatorio.

S'insediavano negli appartamenti del centro città lasciati sgombri dalla nostra gente. Chi tra i fiumani in coscienza riteneva di non aver commesso alcun crimine, anche se non dormiva tranquillo, era rimasto supponendo che il Vincitore non si sarebbe abbandonato, una volta finita la guerra, alla bieca ed efferata vendetta. Purtroppo non fu così.

Si dette allora credito alle voci sugli infoibamenti giunte dall'Istria, sin dal Settembre del 1943, nonostante tutte le smentite.

Con il Cominform successe il finimondo: i Compagni Monfalconesi che pretendevano di dare lezioni di Comunismo agli Jugoslavi con gli scioperi e la tragica riunione al teatro Fenice in cui scoppiò clamorosa la protesta che venne domata col pugno di ferro. Mai prima d'allora nella Nuova Jugoslavia qualcuno s'era permesso di sindacare le direttive del Compagno Tito, un idolo

per gli Jugoslavi e sommo fu il biasimo di tutta la popolazione locale, ossequiente e prona alle direttive del Partito.

I pochi dissenzienti Jugoslavi ed i "Monfalconesi" furono letteralmente

Se ne stavano andando, uno per volta, pure i Frati Cappuccini: Padre Gabriele che giocava con noi a pallone, col quale cantavamo nel coro ed avevamo fatto le indimenticabili gite sul Monte Maggiore, Padre An-



LA COMMEDIA DELL'AMORE - Giugno 1948

Da sin. Nereo Scaglia, Carlo Montini, Massari, Romeo Fiorespino, Bruno Tardivelli, Umberto Salvioli, Raniero Brumini, Vincenzo Dall'Olio, l'elettricista del Fenice, e seduti; Maria Piro, Gianna Salvioli Depoli, Lilly Pontoni, Adelaide Gobbi, Gianna Intravaia, Alda Gattoni, Sandro Bianchi.

te spazzati via. Le epurazioni si fecero a tappeto.

Anche il personale del Teatro del Popolo era convocato in riunioni interminabili durante le quali tutti dovevano chiaramente esprimere la propria posizione e votare per alzata di mano gli ordini del giorno che sostenevano indiscutibilmente la Lega dei Comunisti Jugoslavi.

Avevamo già conosciuto tali atteggiamenti negli anni del Fascismo. Eravamo stati Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti e sapevamo benissimo che gli ordini del "Capo" non si discutono, perché "Mussolini ha sempre ragione": recitava il Decalogo del Perfetto Fascista. O dicevi di "SI" o al minimo ti prendevano a schiaffoni e ti davano l'olio di ricino. Per noi, Fiumani, non era cambiato nulla, anzi siccome eravamo gli sconfitti le parti si erano invertite.

Arrivò il tempo delle "Opzioni", ormai in parecchi, al "Dramma Italiano" avevamo deciso che ce ne saremmo andati dalla nostra Città per sempre, perché ci stava giorno per giorno diventando più estranea ed ostile. Cosa c'importava delle case, del panorama, del nostro bel Golfo, del profumo di timo e della salvia che ci portava la brezza del Carso, se la nostra gente, i nostri parenti, gli amici, le persone che stimavamo ed alle quali ricorrevamo per un bisogno, se ne andavano tutti? Un motivo serio ci doveva ben essere, non erano fisime di pochi.

tonino, il nostro Assistente spirituale che facevamo tanto arrabbiare per le nostre intemperanze giovanili e poi durante la Confessione, dopo la solenne paternale ci assolveva dicendoci di stare attenti e di procurare di non farlo più: ci posava la mano sulla testa per assolverci e ne approfittava per darci in aggiunta alla penitenza una grattatina sui capelli pettinati con cura per farci un innocente dispetto.

Ci dispiaceva l'idea di lasciare i nostri colleghi che intendevano rimanere o erano ancora dubbiosi sul da farsi, ormai i rapporti erano compromessi, non sapevamo più scherzare tra noi, come un tempo.

Venne il momento in cui io, Romeo e la sua ragazza, la Gianna Intravaia, la Lilly e Umberto, la Alda, decidemmo di "optare per la Cittadinanza Italiana". Per questo motivo durante le riunioni del Collettivo Teatrale a cui fummo convocati dichiarammo che tutto ciò che l'assemblea dei lavoratori dello spettacolo decideva, per noi andava bene, tanto, avendo "Optato" ce ne saremmo andati.

Infatti come Cittadini Italiani, "Optanti" per legge saremmo stati licenziati, privati delle carte annonarie, espulsi entro un anno dalla Repubblica Jugoslava, ma questo non lo dicemmo, tanto lo sapevano meglio di noi.

Ci fu offerto un contratto a termine di due anni, in qualità di cittadini stranieri, con la riserva da parte

della Direzione del Teatro di interromperlo nel caso di inadempienze da parte nostra; nessuno accettò. Allora constatarono che lasciavamo il posto di lavoro di nostra spontanea volontà; era una beffa ma non ce ne importava nulla, ormai ne avevamo sentite tante.

All'inizio dell'estate del 1948 scattammo un'ultima fotografia tutti assieme, sorridenti, durante le prove della "Commedia dell'Amore" sul grande palcoscenico spoglio del Teatro Partizan (ex Fenice) che aveva visto le nostre prime serie prodezze da dilettanti nella Filodrammatica del DIMM, e gli ultimi spettacoli con "I Gatti Selvatici" in tempo di guerra e fu un addio amaro, ognuno se ne andò per la sua strada, verso il proprio destino. Sentivo un groppo in gola e appoggiavo affettuosamente la mano sulla spalla del mio "Amico" Romeo che stavo per lasciare.

Berto Salvioli e la Lilly, la Alda col suo ragazzo, lo scenografo milanese Colombo, i nostri grandi Amici: Romeo e la Gianna partirono quasi subito; li accompagnammo alla stazione, ci abbracciammo forte, era finito per sempre un periodo meraviglioso, struggente e tragico che avrebbe segnato tutto il resto della nostra vita.

Vedemmo partire ad uno ad uno tutti i nostri amici e conoscenti e tutti, ad uno ad uno, io e la Dani li accompagnammo alla stazione come se andassimo ogni volta ad un funerale. Partì anche Zia Francesca, che mi aveva fatto da mamma, con la mia sorellina Maria, assieme a mio fratello Aldo con Graziella e Lucia ancora in fasce.

Ogni volta che vedevo scomparire il treno era come se mi fosse stata amputata una parte del corpo, una pugnalata al cuore. Avevo in me una tristezza infinita che solo la vicinanza dell'unico bene che mi restava al mondo, la mia Dani, la mia giovane sposa, riusciva a mala pena a lenire. Non potevo, non dovevo perdere anche lei, sarebbe stata per me la fine perché da solo in quell'angolo di mondo in cui ero nato e che incominciavo ad odiare non avrei potuto resistere e altrove "solo" e ramingo non sarei andato.

Io e la Dani allora non partimmo perché a lei, alla mia giovane sposa, non era stato concesso di lasciare il Paese ed io le rimasi accanto per non separarmi da lei, per non perderla e la nostra ansia si protrasse ancora per un anno e mezzo, fino al 20 Novembre del 1949. ■

El teatro de Patrasso al posto de l'Arena de Pola

■ di Alfredo Fucci

“Non tocar el can che dorme” me dise-va la mama quando ero picio e volevo giogar con la “Diana”, el can de cacia del mio nono, can che el dormiva sempre perché el nono non andava più a cacia, era el tempo de la guera. A questo go pensà legendo la notizia sul nostro giornal a proposito della sopresa edizione del francobolo sui monumenti romani fuori dall'Italia, cinque francoboli e era prevista anche l'Arena de Pola, ma el strapudente Ministero ga cancelado l'emissione fra i cinque francoboli emessi per la Giornata Europea del festival Mondiale de la filatelia l'Arena de Pola, cusì i ga meso al suo posto el Teatro de Patrasso, “Non tocar el can che dorme, se ti vol giogar col can speta che el se svei e el sarà anche lui in voia de corer e giogar, ma non adesso, lasilo dormir in pase”.

Sageza de le mame, solo che a volte i cani fa finta de dormir, ma i xe ben svei. Per carità de Dio non voio mancar de rispetto a nisun con questo rimprovero de la mia mama, lo digo solo riferendome a zerti timori per la sensibilità dei nostri vizini indove el termine “can” xe riferido a vecie ideologie che ga fato dani nel secolo scorso e che anche i nostri vicini ga meso in sufta. Oggi la nova Croazia vol eser democratica e la se acinge a entrar nela comunità Europea. El novo capo de stato xe riusci, forse, a superar quele diatribe sui confini fra Croazia e Slovenia. Pareria che tiri aria nova e zerti veci peccati ideologici sia acantonadi per sempre. La Croazia de ogi xe ben felice de gaver “vestigia romane”, le restaura, anzi proprio l'Arena pareria sia adesso in restauro conservativo, come i mosaici de Fiume e i altri reperti che i scopre, che xe vanto per la città. Vanto turistico se volè, perché a sto mondo tuto finisce in valuta. Mi son sicuro che ogi i se pente de gaver butà zò basorilevi del Leone de Venezia in varie località de le isole. Le pietre non ga politica, xe storia anca se ciaschedun la scrive come la vol, ba-

sta leger le guide turistiche croate. Ma non importa, non basta scriver i nomi de le città nela dizion croata o italiana per cambiar la storia, a forza de pasar l'acqua soto i ponti, se neta le pier e le vien fora nel tempo al sol bele lucide. Xe una question de dignità, de sageza. L'Arena de Pola xe vestigia romana, tuta l'Europa e el mondo lo sa, perfin i giapponesi, turisti moderni con le loro machinete fotografiche. Noi semo eredi de la grande Roma, come la Grecia xe erede de la grande cultura ellenica. Chi se ofende e sconfonde storia con politica peca de ignoranza. Noi gavemo pecà nel nostro pasato esaltando Roma per esaltar un regime e xe sta un grave errore, serviva per darne la coscienza nazionale, l'orgoglio de eser italiani, ma non serviva andar tanto lontan, ne saria bastà esaltar el nostro difficile risorgimento dimenticando anche ogi (e fra poco ne speta el centocinquantesimo dell'unità d'Italia). Ma ghe era la monarchia sabauda e Mazzini era republican convinto, tereno scivoloso. Esaltar la romanità ga servi a salvar l'archeologia da speculazioni edilizie, anca se il viale dell'impero a Roma ga forse cancelado una topografia antica. Tulo el mondo conosudo a l'epoca del grande impero romano ogi se vanta de vestigia romane, quando i le scopre, xe recente el rinvenimento in tere lontane de una armatura romana che ga fatto scalpore fra i archeologi e i storici. Sicome el francobolo su Fiume per la frase forse poco gradita a Zagabria ga fatto rumor adesso se sepelisi l'Arena de Pola. La nostra Italia xe un paese difficile, lo sapemo noi esuli che gavemo dovù spetar sesanta ani per gaver el “Giorno del ricordo” e pareria che ogi anche una frase del presidente Ciampi su le foibe qualchedun voleria oscurar (da un monumento sull'esodo). Ne manca un senso critico sul nostro pasato che non xe tuto candido come le vesti dei angeli, ma de qua gaver paura de le ombre ghe core. Che difficile eser italiani. ■

L'Ungheria ga nostalgia de noi

■ di Alfredo Fucci

L'Ungheria ga nostalgia de noi, inso- ma de Fiume, a Budapest i ga fato una mostra su Ricordi ungheresi di Fiume preso la biblioteca Nazionale e a Fiume nell'Archivio di Stato, “Fiume e la marineria ungherese”, con fotografie de personagi, imbarcazioni, capitani di mare, documenti, edifici, con la presenza de personalità ungheresi, poi su internet xe uscido un sito Fiume, tuto ungherese, con foto de la Fiume dei tempi e ricordi de la città e delle personalità ungheresi che ga visù e fatto prosperar la città. El sito se chiama adiritura “Fiume”. Non ghe saria bisogno de ricordarlo, tuti i nostri più bei palazi xe de man ungherese. Adesso poi el porto de Fiume ga realizzato scambi comerciali con l'esportazione ungherese cusì la storica linea ferroviaria, Fiume - Budapest la se arichisce de un movimento de container per el porto de la città che da vita a un intenso traffico. Torna el spirito ungherese a Fiume? Dirio per fortuna, tornemo a eser el sboco al mare e el Quarnero ridiventa el mare ungherese. Me dispiase? Afato, anzi, chi ne vol ben, anca, se per interesse xe ben venudo. Ma guardemo da noi in Italia, i se ricorda de Fiume? Adesso per i novanta ani dall'impresa d'Annunziana esce libri, e i fa convegni, ma me par in sordina. Perfin a Fiume, la Rijeka dei croati, ga fatto un convegno su l'impresa de D'Annunzio, ma xe logico o forse no, xe stadi invitadi studiosi croati, ma nisun storico italian. Ghe sarà un motivo. Me spetavo mostre, manifestazioni pubbliche istituzionali in Italia sull'impresa storica che esendo antecedente ala Marcia su Roma chiaramente non ga el marchio fascista. Chi conose ben le giornate fiumane sa ben lo spirito del de Ambris. (Persin D'Annunzio ga approfittà del regime fiumano per divorziarse, visto che in Italia nol poteva - Carta del Carnaro).

Mi son nato tardi, ma la mia mama ga visù l'epopea d'annunziana la era una dele done che se ga distirado per tera a Cantrida per impedir al Vate de lasar Fiume, la se gaveva iscrito ai fasci fiumani de combattimento, ma questo per mi, che son nato dopo non era fascismo, era fiumanità. Certo suo papà ghe fazeva zigar “viva Zanella” quando la portava al caffè e la meteva in piedi sul tavolin, ma i Zanelliani ga perso. Difficile capir el come e perché, i se sentiva autonomi ma italiani. Analizar la storia dell'altro ieri, xe difficile, figuremose quela de ieri. Qua a Milano gavevimo Piazza Fiume, la xe diventata Piazza della Repubblica, ma su insistenza dei fiumani una strada- ta poi i la ga intitolada a Fiume, una

stradeta con un solo numero civico, numero uno.

Me domando quanto i ne vol ben in Italia, a volte i ne adopera per politica quando ghe serve, ma adesso pubblica case editrici nazionali de prestigio testi storici revisionisti su le foibe, e nisun dise niente. Cosa pensar, davimo fastidio come profughi quando rivava i treni pieni e sull'“Unità” i scriveva robe foli contro de noi. Me domando cosa ga capì i italiani del 10 febbraio 1947, così come per Osimo. Ma semo anche noi sordi a volte quando se toca l'argomento “rimasti”.

I veri responsabili dei nostri dolori i ga giogà a carte su un tavolin el destin de la gente. Non xe né strano, né novo, basta girar le pagine dei libri de storia e se ne lege dele bele.

Al Catechismo quando de mulo domandavo come mai el Dio del popolo eleto continuava a proteger la sua gente nonostante le ofese che riceveva, me rispondeva Don Cesare, “xe el tempo de la pazienza di Dio” perché doveva naser dopo a Nazaret el Salvatore e non era ancora rivà el tempo. Sarà cusì anca per noi, dovemo gaver pazienza perché nasi un giorno la verità sulle soferenze dei fiumani. Erimo 60.000, i dise che 58.000 ga scelto l'esilio, ma i numeri non conta, xe chi fa numeri disendo 40.000 era italiani 20.000 non italiani, ma cosa me dixi i numeri, niente, i mii ga riempì i zimiteri qua in Brianza, figuremose nel mondo.

Fiume la gavemo nel cor noi, fioi e nipoti cresudi con i raconti de amor per Fiume fati dai noni e da la mia mama fiumana, go lasà Fiume a quindici ani e dirio che allora son morto dentro, quel che go visù dopo xe come “la pazienza di Dio”, go spetà che l'Italia ne amasi, ma sui giornali i ga scritto e i scrive Rijeka, parola non nova, qualche susacian la adoperava anca molti ani prima, ma per l'Ungheria erimo e semo anche ogi “Fiume”. Con la pianta de la città gli stemi e la bandiera ungherese e quello dela città de Fiume bicefalo Soto, mal tradoto xe scritto: Il cambiamento non altera i confini con la terra d'Ungheria, un ungherese che vive. La casa non è tanto della zona, perché la terra è solo di soggiorno, busines, economia. Ricordi di gente di casa, il linguaggio, il pensiero, la cultura viva - Michael Babits.

I personagi racontadi come legadi a Fiume elencadi xe poi Cesare Ferencich, Orvath Odon, JoKai Mor, Kadar Janos, Kanya Emilia, Kossuth Luppis, JanosVasarhelyi Mikos, Ven Emil, Vukovics Sebo, Wartha Vince. Prové aprir el sito, xe comovente. ■

Chi l'ha visto?

Il suo nome è GIULIO (Giulietto o Julia) DEVECZ. Amico dei migliori anni della nostra vita. Fiumano di origini ungheresi. Sotto le armi in Marina con arruolamento al Maridopo di Pola intorno al 1942. Riabbracciato a Fiume al termine del conflitto e ritrovato ancora al Centro Raccolta Profughi Marco Foscarini di Venezia dal 1945/46. Do però si è persa ogni traccia e - fosse vivo - potrebbe avere 84/85 anni.

A cercare notizie sull'amico è

Enrico Pimpini
51/195 Beaconsfield Parade Middle
Park (Victoria) 3206 - Australia
oppure via internet a
pini@bigpond.com.au

**GRAZIE E AUGURI
A TUTTI I FIUMANI**

Enrico Pimpini

Le nostre condoglianze a Piero Tarticchio

È mancata il giorno di Natale Pinuccia (Pit) Valsecchi Tarticchio, moglie dell'amico Piero Tarticchio, più volte recensito anche sulle pagine della nostra Voce per i suoi libri dedicati alla memoria e all'esodo dalle nostre terre. Pit gli era sempre vicina, anche nella sua attività letteraria, attenta e coinvolta, sempre convinta delle idee del marito che faceva sue e le promuoveva con forza. Pinuccia è mancata dopo una lunga malattia che l'aveva tenuta lontano dai contatti col pubblico che amava.

La cerimonia funebre si è svolta nella chiesa di Milano 2 - Parrocchia Dio Padre in via Fratelli Cervi, a Milano 2 alla presenza di tanti amici e delle bandiere dell'Italia e dell'Istria ed il labaro del Libero Comune di Pola in Esilio.

Per ricordarla è stato pubblicato un necrologio sul Corriere della Sera. A Piero Tarticchio il cordoglio del nostro giornale e l'abbraccio degli amici.

SEGNALIAMO I NOMINATIVI DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATI PER SEMPRE ED ESPRIMIAMO ALLE FAMIGLIE IN LUTTO LE SINCERE CONDOGLIANZE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.

I NOSTRI LUTTI

Il 20 novembre u.s.

MARINO BRENCO

nato a Pola il 26/12/1931,

ha giocato, da ex calciatore, la Sua ultima partita, la più importante, quella della vita. L'avversario era dato vincente e non faceva concessioni, neppure i tempi supplementari erano previsti ed il risultato era già stato scritto da tempo. Marino ha lottato con coraggio sino all'ultimo minuto pur sapendo che "la morte sorride a tutti e all'uomo è concesso solo di restituire il sorriso". Lo piangono, affranti dal dolore, la moglie Claudia, i figli, i cugini ed i parenti tutti.

Marino Brenco è
il 5° da sinistra



Marino Brenco, trascorse gran parte della sua adolescenza a Fiume. Qui sotto la guida del padre Gino, ex calciatore del Grion di Pola, apprese con profitto i suoi preziosi insegnamenti ed a soli 16 anni (1946) debuttò nella squadra dei Magazzini Generali di Fiume nel ruolo di mediano destro, nel 1947 giocò nella squadra del Quarnero. Esule nel 1948 venne ingaggiato dal Barletta dove si mise in luce e nel 1949 esordì in serie A con il Bari in una sfortunatissima partita in cui la squadra pugliese affrontò un grandissimo Milan perdendo per ben 9 reti a 1. Nel 1950 Marino gioca nel Foggia, in serie C (36 partite), poi ancora nel 1951 con il Bari in serie C (27 partite) e sempre con il Bari nel biennio 1952/53, poi Campobasso, Ascoli (26 partite), Turris e concluse la sua carriera nel 1956 nel Foggia. Atleta generoso, tecnico e corretto, esempio di sportività d'altri tempi, si guadagnò la stima e l'ammirazione dei suoi tanti tifosi.

Bruno Brenco

RICORRENZE



Il 6 ottobre u.s., a Mestre (VE), dove viveva dal 1950 esule da Fiume,

ALBINA NACINOVICH ved. ROVIS

nata a S. Domenico d'Albona l'8/7/1921. Ne danno il triste annuncio le figlie Silvana, Marisa e Pinuccia e le nipoti Silvia e Roberta unitamente a tutti i familiari.



Nel 1° ann. (28/12) della scomparsa di
ATTILIO VECHIET,
nato il 24/06/1914,

Lo ricordano con tanto amore, e gratitudine per l'esempio che ha saputo essere, la moglie Osmide, i figli Donatella e Furio, il nipote Giordano, la nuora Doris ed il genero Claudio.



NOSTALGIE VISSUDE

Andando fori dal piccolo porto de Volosca, basta allontanarsi dalla riva non più de duecento metri e girarsi verso el Monte Magior per gavar una vista meravigliosa de tute le coline e i monti che fa da corona a Fiume e a tuto el litoral del Quarnero. E te par de poder ciapar con le mani i dolci rilievi che se rampiga verdi fora da Abbazia. La barcheta se dindola leggera sulle piccole onde increspate da una timida bavisela.

Zentinaia de case, incastonade sui versanti dei rilievi, ride de lontan verso el mar, beandose ala vista dele bluastre sagome dele isole Veglia, Cherso, Lussin se sconde e se maschera con la bruma zeleste che copre el mar e confonde l'orizzonte.

Ogni grupo de case vanta el proprio campanil e tra i muri bianchi e coloradi se intravede la sagoma severa e seria dele ciese.

Butando l'ocio verso Fiume, in direzion de Tersato, se incontra le sgraziade forme de quei grattaciei, impiantadi nel teren colinar come zochi de legno, bruti, assurdi, forse utili, ma che rovina el panorama. Te par de veder el quadro de un grande artista dove, qualche pitor scalzacan, ga aggiunto la sua maldestra pinelada. In basso, el porto de Fiume se sconde drio el profil dela costa. Cantrida se presenta deserta e squasi anonima. Magre strutture del Cantier ospita qualche vecchia nave in riparazion. I moli xe deserti e solo qualche tremula, azurognola serie de falische te fa indovinar che qualche lavor sta andando avanti.

Un'ociada verso Lovrana te ripaga con una costa ricca, bela, verde, piena de alberghi, vile antiche, costruzioni imponenti e importanti, piene de statue, stuchi e fantasie architettoniche

in tuti i stili, pensado e creado dala abilità e dala capacità ineguagliabile de esecutori trapasadi. Artistiche faciate elaborate con gusto delizioso, fedeli ai dogmi dela più pura architettura, resiste e sfida ogni moderna costruzion.

I palazi novi, edifici forse troppo moderni, troppo pieni de plastica, lucido acciaio e brillante alluminio se incastra, qualche volta, malamente tra la fineza o el bon gusto dei secoli scorsi.

Da Volosca se snoda el lungomar che, come un bisato, sbrisa, serpeggiando e percorrendo con estrema elaganza, tuto el meraviglioso orlo dela costa, avanti, sempre più avanti, fino e oltre Lovrana. Alzo i oci: un nuvolon gonfio scomincia a crescer da drio el Monte Magior. L'aria se iaza immediatamente. Le rotonde e cangianti morbide gobe dela nuvola xe tuto incornisado de

oro e de argento che ghe vien sprizado dai ultimi raggi del sol ofuscado e oscurado. Le curve dela nuvola xe ampie e le cambia continuamente color, restando nela gama che va dal bianco neve al celeste dela Madonna, dal grigio chiaro dela zenere al fosco color dela note.

La fabbrica del vento sburta, da drio el monte, scuri vapori che ingigantise continuamente la panza dela nuvola, tinta, ala sua radize, da un grigio torbido. La nuvola se fa sempre più imponente, ma, lasando ciara e ben in vista la zima del monte.

Pararia che la te vol dir: "No stè gaver paura, me gonfio e svolo via! Gnente neverin stavolta!" Folade de vento leger vien a carezar la pele e se va in zerca de una maieta. El mar diventa un poco più scuro. Le piccole creste dele ondisele perde subito ogni trasparente lucenteza.

Xe i brividi dela nostra piena estate! Finalmente la nuvola, imensa, se distaca completamente dal monte e la scomincia a arancar, pesante, verso le isole. El sol ghe perdona la fuga e ghe tinze adeso ogni vaporosa rotondità de un bel color madreperla con superbi gioghi de chiaroscuro.

L'arieta mete appetito. Se apre el zestin con la marenda e cominzemo a rosigar la struza de pan piena de fritai. Dopo magneremo amoli, susini e anche una meza feta de anguria.

El sol, saltado fori del tuto, manda un languido baso sui declivi, sulla pianura e una tiepida careza sopra el mar.

Basta pochi minuti e el baso tiepido diventa caldo, dolzemente torido e me laso scotar, contento de viver, per qualche giorno el mio mar, la mia tera!

Reneo Lenski

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI NOVEMBRE 2009

APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di novembre c.a. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco.

- Schmeiser Guerrino, Monza (MI) € 50,00
- Scaglia Arteo, Bologna € 20,00
- Soveri Masi Nives, Pordenone € 30,00
- Celli Ennio, Busalla (GE), in occasione della Laurea della nipote Valentina € 30,00
- Pahor Eleonora, Gorizia € 30,00
- Fischer Erica, Grado (GO) € 25,00
- Giorgesi Roberto, Trieste € 35,00
- Ursich G. & G., Olmo di Martellago (VE) € 25,00
- Schmeiser Euro, Inzago (MI) € 50,00
- Ranzato Nidia Giacomina, Laves (BZ), in ricordo della sua Fiume € 20,00
- Cimolino Anita, Prato € 30,00
- Brajac Renzullo Nerina, Portici (NA) € 75,00
- Lehmann Walter, Milano € 30,00
- Zanelli Gigliola, Roma € 30,00
- Simone Delia, Udine € 30,00
- Simone Ammassari Giuliana, Lecce € 20,00

Sempre nel 11-2009 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- dott. FRANCESCO SANDORFI, fraterno amico, da Luigi Peteani, Novara € 30,00
- GUERRINO MARTINI, ultimo cugino, Lo ricordano Claudio Pian dall'Australia, e Licia, Flavia, Silvia e Susanna da Recco (GE) € 100,00
- genitori BOJANA e PIETRO e fratelli VERA e CESARE, da Olga ed Alessandro Borghi, Milano € 50,00
- MARIO VASSILICH, mancato a Novara l' 1/11/2009, ha raggiunto la moglie ELIDE, dec.

- l'8/8/2009, da Resi Marcegaglia, Milano € 20,00
- MARIA SKERGATICH, un'amica che non dimenticherà mai, da Liliana Bulian, Rapallo (GE) € 20,00
- GERLANDO VASILE, deportato dalla Questura di Fiume ed infoibato il 3/5/1945, dalle figlie Rosa e Margherita, Palermo € 20,00
- LIBERA COBELLI, da Franco Flamini, Padova € 20,00
- defunti delle famiglie TRONTEL, KRUGLIAZ e RIVOSECHI, da Graziella Trontel, Avigliana (TO) € 20,00
- RENATO SURINA (7/11/81) e zie e zii SURINA, dalla figlia e nipote Edda, Torino € 20,00
- mamma ANTONIA e papà EMILIO, da Franco Pillepich, Ponderano (BI) € 35,00
- genitori EDITH STOCKER e NEREO RACCANELLI, da Paolo Raccanelli, Mestre (VE) € 50,00
- in memoria del PAPÀ, dec. il 9/11/1939, da Massimo Speciani, Itatiba S. Paulo € 20,00
- OSCAR TOMASINI, nel 4° ann., dalla sorella Lucia con le figlie Loredana e Daniela ed i nipoti, Udine € 30,00
- in memoria della cara moglie ADA CELLI e di tutti i DEFUNTI, da Harry Berani, Uster € 100,00
- GIOVANNI RUSICH, dec. a Fiume il 30/9/2009, Lo ricordano con tanto affetto la cognata Aldisa ed il nipote Fulvio, Roma € 30,00
- cara moglie DANICA MARAC, nel 12° ann., da Mario Cadum e dai figli Ennio e Claudio con le rispettive famiglie, Torino € 40,00
- caro amico e consuocero NEREO REFFO, Lo ricorda caramente

- Mario Cadum, Torino € 40,00
- GUIDO BEZIAK, dalla sorella Miranda, Ravenna € 50,00
- genitori MARCELLO BRIZZI e MARIELLA CARPOSIO, da Maurizio Brizzi Carposio, Bologna € 30,00
- ARGENE PRESSICH, che è stata maestra di vita, seguendola con affetto durante l'adolescenza, di Sonia Liubicich Cella, S. Dorligo della Valle (TS) € 50,00
- ELIO ed INES MORIANI, Li ricorda Ornella, Carpi (MO) € 50,00
- MARIO DI CLEMENTE, dec. a Verona l'11/12/2003, per sempre, dalla famiglia, Verona € 20,00
- cara moglie SILVANA, dec. il 29/6/2009, e caro fratello BENITO (5/12/2002), Li ricorda con tanto affetto il marito e fratello Dario Michelini, Monfalcone (GO) € 35,00
- cari GENITORI, FRATELLI e MARITO, da Liliana Miliani Leonarduzzi, Roma € 30,00
- ARGENE PRESSICH, dalla Sua amatissima nipote Licia, Mestre (VE) € 100,00
- padre BENITO MUCCI e zio PINUCCIO, caduto a Mattuglie nel settembre 1943, da Maria Mucci, Napoli € 50,00
- genitori ITALICO CARISI ed ANITA SERDOZ, da Liliana Carisi, Treviso € 20,00
- PARENTI ed AMICI defunti, da Tullo Serdoz, Trieste € 25,00
- in memoria di OVIDIO VIVIANI, nel 15° ann., Lo ricordano la moglie Maria Persurich ved. VIVIANI, i figli, S. Francisco CA € 21,00
- MARIA SKRGATIC, dec. nel novembre 2009, La ricorda con tanto affetto la sorella Angela da Fiume € 30,00
- caro papà GINO, dopo 31 anni Lo ricorda sempre la figlia Aristeia Superina, € 25,00
- indimenticabile fratello TULLIO SINCICH, nel 7° ann., Lo ricorda la sorella Luciana, Roma € 20,00
- defunti delle famiglie GAMBAR e PERUSIN, da Ennio Gambar, Trieste € 30,00
- marito SILVIO, da Antonia Cargonja, Bologna € 50,00
- propri CARI ed amico ZAMBELLI, da Italo Landi, Desio (MI) € 30,00
- in memoria di FRANCESCA e MARIO CHERBAVAZ, MA-

- RIUCCIA SRABOT e GIUSEPPE PALMIC, e F. CHERBAVAZ, da Maurice Cherbavaz, St. Laurent du Var-Nice € 25,00
- papà STEFANO DOLENZ, nel 10° ann., da Erica Dolenz, Rapallo (GE) € 25,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Draghicevich Lisetta, Mignanego (GE) € 100,00
- Graziani Aris, Novara € 10,00
- Morgutti Maria Grazia, Roma € 20,00
- Lovrencich Silvano, Torino € 25,00
- Blecich Tarentini Annamaria, Lecce, pro Altare Fiumano di Ancona € 30,00
- Murgia Tirteo, Castelli Calepio (BG) € 30,00
- in memoria dei propri CARI defunti, da Lolita Verbaz Sartorello, Vancouver BC € 25,26
- Serdoz Anita e Luciana ed Adriana Doman, Ravenna € 50,00

Pro Cimitero

- marito VITO SMELLI, nell'ann. della scomparsa (19/2), da Anita Lupo Smelli, Grugliasco (TO) € 40,00

Pro Società Studi Fiumani - Archivio Museo Storico di Fiume

- Lentini Vinicio, Acajutla - El Salvador € 50,00

Pro C.A.I.

- Blecich Tarentini Annamaria, Lecce, per festeggiare con gioia la nascita della 6° nipotina Eleonora, pro Rifugio "Fiume" € 50,00

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE

Padova (35123)

Riviera Ruzzante 4

tel./fax 049 8759050

c/c postale del Comune

n. 12895355 (Padova)

◇ DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin

◇ COMITATO DI REDAZIONE
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer

◇ VIDEOIMPAGINAZIONE
Fulvia Casara

◇ STAMPA
ART GROUP s.r.l.

Autorizzazione del Tribunale di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex legge 193/2004

 Associato all'USPI - Unione Stampa Periodici Italiani

Finito di stampare il giorno 12 gennaio 2010

Notizie Liete

Nell'occasione del 56° ann.
di matrimonio di

*Lisa e Giovanni
Faraguna,*

i figli Paul, Carol, Marco, Roberto, Renata, Ivana, Tania ed Alan, unitamente ai nipoti Anna Maria, Sara, Giovanna, Natalie, Ryan John, Lisa, Ian, Anthony, Kara, Zach e Ruby, augurano loro ogni bene.

*Bruno e Angela
Gallich*

hanno festeggiato il loro 86° compleanno insieme il 5 dicembre u.s. Infiniti auguri dall'amica Anita Lupo Smelli che si congratula altresì con loro per essere diventati nuovamente bisnonni di un bel bimbo di 4,5 kg che per loro è il "Principe Victor".

COLLABORIAMO Gentili concittadini, in funzione del rinnovo delle cariche associative che si terrà il prossimo anno 2010, vi preghiamo di comunicarci la vostra attuale situazione familiare ed il vostro indirizzo aggiornato. Questo ci permetterà di non inviare le schede di votazione a persone scomparse o ad indirizzi non più attuali, cosa che ci porta a ricevere la resa della posta non consegnata da parte degli uffici postali. Vi ringraziamo e vi salutiamo cordialmente.